



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

21 GIUGNO 2021

Rassegna Stampa

21-06-2021

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	21/06/2021	8	Debiti fuori bilancio, mancano 101 milioni = Regione, mancano 101 milioni per pagare i debiti fuori bilancio Vincenzo Giannetto	3
SICILIA CATANIA	21/06/2021	3	Alla vigilia della "zona bianca" positivi in calo (135) e nessuna nuova vittima Antonio Fiasconaro	5

SICILIA ECONOMIA

L'ECONOMIA	21/06/2021	31	Sostenibilità, l'Onu premia la siciliana Giulia Giuffrè Redazione	6
SICILIA CATANIA	21/06/2021	7	#Estatesereni = Turismo, la Sicilia regina dell'estate ma la vera sfida partirà a ottobre Mario Barresi	7

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	21/06/2021	19	G20, rimozione straordinaria di cenere e lapilli Cesare La Marca	9
-----------------	------------	----	---	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	21/06/2021	2	Green pass al via per viaggi e nozze ma è rischio caos con le regole locali = Green pass pronto al debutto ma sull'utilizzo è rischio caos Antonello Cherchi	11
SOLE 24 ORE	21/06/2021	3	Sos Giustizia Lavoro, famiglia, crediti: così cambia il processo civile = Dieci colpi d'acceleratore ai processi civili Valentina Maglione	13
SOLE 24 ORE	21/06/2021	5	Il rompicapo dei bonus tra acqua e affitti = Dagli affitti ai rubinetti il grande rompicapo della bonus economy Cristiano Giovanni Dell'oste Parente	16
SOLE 24 ORE	21/06/2021	6	Il reddito in centro supera di tre, cinque volte quello in periferia = Nelle città più grandi il reddito del centro è il triplo della periferia Cristiano Valeria Dell'oste Uva	18
SOLE 24 ORE	21/06/2021	7	Stretta alle spese per le famiglie con figli (-11,4%) nell'anno Covid = Famiglie con figli, stretta alle spese Michela Finizio	21
SOLE 24 ORE	21/06/2021	8	Lavoratori stagionali alla prova del rilancio = Riaperture, stagionali in cerca di rilancio Ornella Valentina Lacqua Melis	23
SOLE 24 ORE	21/06/2021	9	Lo smart working taglia il gender pay gap = Il lavoro agile taglia il gender pay gap Serena Uccello	26
SOLE 24 ORE	21/06/2021	14	La Pa cerca tecnici per attuare i progetti del Pnrr = Il Recovery Plan apre la caccia agli specialisti per aiutare la Pa Francesco Nariello	28
SOLE 24 ORE	21/06/2021	22	Le novità di metà anno: con Speciale Telefisco focus su 110% e sostegni Redazione	31
SOLE 24 ORE	21/06/2021	29	Pnrr, fondi ai Comuni fino a 12 passaggi = I Comuni e la burocrazia del Pnrr: fino a 12 tappe prima dell'ok ai fondi Gianni Trovati	33
CORRIERE DELLA SERA	21/06/2021	23	AGGIORNATO La Ue proibisce la plastica biodegradabile = Plastica monouso addio Anche se biodegradabile Milena Gabanelli	35
L'ECONOMIA	21/06/2021	6	Le 40 misure per semplificare e i 18 milioni inseguiti dal Fisco Daniele Manca	39
L'ECONOMIA	21/06/2021	29	Consorzi, da nord a sud ora si brinda (a doppia cifra) Anna Di Martino	40
REPUBBLICA	21/06/2021	3	Intervista a Maurizio Landini - "Lavoro bomba sociale" = Landini "Il lavoro ormai è disprezzato A rischio in Italia la tenuta democratica Roberto Mania	42
MESSAGGERO	21/06/2021	6	Franco: per superare il divario Sud-Nord serve un piano che vada oltre il Recovery Michele Di Branco	45
SOLE 24 ORE	21/06/2021	17	Nasce Buytorent, il portale per acquistare abitazioni già a reddito Redazione	47

Rassegna Stampa

21-06-2021

FISCO

SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	21/06/2021	6	Sostegni, stralcio di cartelle per la società cessata nel '19 <i>Redazione</i>	48
---------------------------------	------------	---	--	----

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	21/06/2021	3	Riaperture tra le tensioni = Giorgetti preme sul Cts Palazzo Chigi prende tempo <i>Fiorenza Sarzanini</i>	49
---------------------	------------	---	---	----

EDITORIALI E COMMENTI

MATTINO	21/06/2021	39	Lo spirito d'impresa di cui c'è bisogno <i>Giulio Sapelli</i>	51
AFFARI E FINANZA	21/06/2021	14	Nel gioco dell'oca della burocrazia si riparte sempre dal via <i>Sergio Rizzo</i>	53

I rilievi della Corte dei Conti**Debiti fuori bilancio,
mancano 101 milioni**

Contestati alla Regione accantonamenti non effettuati. La grana dei cinque contratti derivati

Giannetto Pag. 8

Corte dei Conti, i rilievi del procuratore generale Zingale pesano sulla manovra

Regione, mancano 101 milioni per pagare i debiti fuori bilancio

Spese aggiuntive determinate dai cinque contratti derivati
Unico apprezzamento per l'intento di un controllo efficace

Vincenzo Giannetto

PALERMO

L'apprezzamento al Governo regionale per «l'intento di sottoporre ad un controllo efficiente ed efficace» quell'universo pieno di buchi neri delle società partecipate. Ma per il resto dal procuratore generale della Corte dei Conti, Pino Zingale, pochissime concessioni sul bilancio del 2019 di cui aveva chiesto la bocciatura, passato poi ma con una ventina di rilievi di irregolarità che pesano come un macigno.

C'è la questione dei debiti fuori bilancio non ancora riconosciuti che, rileva il procuratore generale, «ammontano complessivamente a 101.387.813,18 euro. Si tratta di passività potenziali per le quali l'amministrazione regionale avrebbe dovuto provvedere ad effettuare accantonamenti in apposito fondo rischi; agli esiti dell'istruttoria non sembra che la Regione siciliana, nelle more del riconoscimento e della copertura di tali debiti fuori bilancio, abbia provveduto ad accantonare tali somme. Ne consegue che il man-

cato accantonamento dell'importo totale di 101.387.813,18 euro, in assenza di alcuna valutazione in merito, potrebbe incidere negativamente sul risultato di amministrazione dell'esercizio 2019».

Riguardo ai pignoramenti subiti dalla Regione nell'esercizio 2019, la discordanza fra quanto indicato nella relazione e quanto pagato è di 235.033,52 euro ma il monte a cui ha fatto fronte l'istituto cassiere è di 27.061.360,16 euro.

E in tema di debiti fuori bilancio, si rileva come ne sia stato «riconosciuto in favore dell'Ente sviluppo agricolo per l'importo di 19,9 milioni, limitatamente al periodo 2008-2010, rinviando per il periodo successivo alla possibilità di pervenire, ove dovesse occorrere, ad una transazione. Il debito è stato complessivamente rideterminato in 84.140.000 euro, e la differenza di 64.240.000 verrà erogata in sostituzione del contributo previsto in favore dell'Esa».



Peso: 1-3%, 8-38%

C'è, poi, la grana antica dei «cinque contratti derivati attivi, nel corso del 2019 la Regione ha sostenuto, in esecuzione di tali contratti, un esborso aggiuntivo, ri-

spetto ai mutui originari, di circa 42 milioni di euro, di cui 27,5 attribuibili a maggiori interessi, mentre il *netting* del periodo 2013-2019 (capitale e interessi) è asceso a 257 milioni di euro. È stato rilevato che in termini di soli maggiori interessi nel periodo di vita di tali derivati (2005-2018), la Regione ha sostenuto, rispetto a quanto dovuto alla Cassa depositi

e prestiti, spese per 321 milioni di euro. Questi esborsi aggiuntivi per interessi si protrarranno, secondo un andamento crescente, quasi certamente fino a scadenza del debito (2021-2023). È stata altresì rilevata la discutibile utilità di tali contratti, stipulati talvolta per coprire rischi assolutamente remoti. È pertanto indispensabile provvedere senza alcun ulteriore indugio all'estinzione di detti contratti».

Per Palazzo d'Orleans ora la strada politica, trattando con il governo nazionale per disinne-

scare le mine più pericolose sul bilancio, e la strada del ricorso alle Sezioni riunite in speciale composizione della Corte dei Conti.



Corte dei conti. Il procuratore generale della sezione contabile siciliana, Pino Zingale



Peso: 1-3%, 8-38%

I CONTAGI IN SICILIA

Alla vigilia della "zona bianca" positivi in calo (135) e nessuna nuova vittima

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia da oggi, dopo avere abbandonato la notte scorsa la "zona gialla", esordisce in quella "bianca" con una curva epidemiologica a dir poco ballerina. Con 135 nuovi casi, così come risulta dal report quotidiano diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute (sabato erano stati 183), l'Isola seconda in Italia per numero di positivi alle spalle della Lombardia con 145, si presenta così oggi all'appuntamento della nuova "zona" che ha il sapore del "liberi tutti" anche se da diverso tempo ormai, in diverse zone della regione in molti hanno allentato le redini.

Da oggi infatti vengono cancellati il coprifuoco e diverse restrizioni, soprattutto per le attività commerciali come i ristoranti.

I nuovi positivi sono la risultante di 5.835 tamponi processati tra molecolari e test rapidi con un tasso di positività al 2,3%. Sette giorni fa i contagi erano stati 183 e con un tasso del 2,7%.

Per quanto riguarda la distribuzione provinciale stavolta è Catania che "comanda" con 33 nuovi positivi, segue Caltanissetta 24, Palermo 21, Enna 14, Ragusa 14, Messina 12, Agrigento 9, Siracusa 7, Trapani 1.

Quasi invariato il saldo dei ricoveri per Covid e quello dei posti letto occupati nei reparti di terapia intensiva.

Attualmente sono 239 i ricoverati con sintomi nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicina e Pneumologie) con -1 rispetto alla giornata di sabato. Così come in terapia intensiva sono 26 i ricoverati con -2 rispetto a sabato e nessun nuovo ingresso ieri nelle varie Rianimazioni.

Ed ancora, così come era già accaduto il 17 giugno scorso, nelle ultime 24 ore nell'Isola non si

registra alcun nuovo decesso e dire che sabato si era raggiunto il record nazionale con 5. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.936 vittime, mentre nei primi venti giorni di giugno i decessi sono stati 109 una media giornaliera di quasi 6 morti.

Altre 190 persone, stando ai dati raccolti dalla Protezione civile regionale, sono guarite dal Covid mentre sono 5.560 gli attuali positivi (-55 rispetto alla giornata di sabato), la maggior parte dei quali (5.295 in isolamento domiciliare).

Ed intanto sono attesi oggi anche in Italia e di conseguenza anche in Sicilia i nuovi test che permettono di riconoscere la variante Delta del virus SarsCoV2 già a una prima analisi molecolare del campione di materiale biologico prelevato con il tampone. Erano attesi da tempo perché «servono nuovi criteri di analisi dei tamponi con un'alta carica virale per riuscire a individuare la variante Delta», osserva il virologo Francesco Broccolo, dell'Università di Milano Bicocca e direttore del laboratorio Cerba di Milano.

Rispetto a quelli attualmente utilizzati per la diagnosi, i nuovi test non cercano le mutazioni nella proteina in cui queste si concentrano maggiormente, ossia la Spike utilizzata dal virus per invadere le cellule, ma cercano una mutazione chiamata N501Y, presente in tutte le principali varianti finora note tranne che nella Delta, in particolare la B.1.671.2, che è la più diffusa delle tre varianti identificate in India.



Peso: 25%



Sostenibilità, l'Onu premia la siciliana Giulia Giuffrè

Un'italiana nell'Olimpo della sostenibilità globale: la siciliana Giulia Giuffrè di Irritec ha vinto l'Oscar dell'imprenditoria attenta all'ambiente e all'Agenda Onu al 2030. Giuffrè, che guida le strategie di sviluppo sostenibile dell'azienda familiare di Capo d'Orlando, che dal 1974 si occupa di irrigazione anti-spreco (Giulia è la nipote del fondatore), è stata nominata «Sdgs pioneer», con altri nove colleghi da tutto il mondo, nel corso del Leaders

Nazioni Unite, che si è chiuso a New York mercoledì scorso. Gli «Sdgs pioneer» sono leader aziendali che hanno dimostrato dei progressi nell'avanzamento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

A esser premiata, è stato l'impegno dimostrato dalla giovane imprenditrice per l'integrazione degli Sdgs nella strategia aziendale, per il management sostenibile dell'acqua e per la promozione dell'iniziativa Un Global Compact. Un progetto che Giuffrè ha coordinato in prima persona è Agri-Lab, laboratorio itinerante per i Paesi in via di sviluppo, che promuove la cultura del risparmio idrico in agricoltura. Giuffrè è anche focalizzata sul tema dell'imprenditorialità femminile e dal

2020 fa parte dell'associazione *Donne dell'Ortofrutta*. «Sono orgogliosa di poter rappresentare Irritec, l'Italia e tutte le aziende che, come noi, si impegnano attivamente per il raggiungimento degli Sdgs — ha detto Giuffrè —, supportando l'intera filiera nell'applicazione di un modello di sviluppo sempre più sostenibile».

Francesca Gambarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pioniera

Giulia Giuffrè, dell'azienda di Capo d'Orlando Irritec, è stata premiata per i suoi progressi verso lo sviluppo sostenibile



Summit del Global Compact delle



Peso: 15%

#ESTATESERENI



Primi dati confortanti sulla stagione turistica Fontanarossa, a luglio il 97% dei voli rispetto allo stesso mese del 2019. Case vacanza verso il "sold out", alberghi in ripresa. La Regione stima un +15% di presenze, 50mila interessati al bonus di "SeeSicily". Ma gli imprenditori frenano: «In autunno tornano le incognite» L'assessore Messina: «Stagione fino a Natale»

MARIO BARRESI pagina 7

Turismo, la Sicilia regina dell'estate ma la vera sfida partirà a ottobre

Il punto. Case vacanze piene, hotel in ripresa il traffico aereo ritorna ai numeri pre-Covid I nodi irrisolti di infrastrutture e compagnie E le imprese non trovano camerieri e bagnini

MARIO BARRESI

CATANIA. La speranza, per adesso, è racchiusa in più d'un paio di numeri. Il primo, moderatamente ottimistico, è quel 15% di incremento di

presenze rispetto all'estate 2020, fornito da Manlio Messina in base a una stima di alcune associazioni di categoria, confermata dai primi trend, seppure informali, catturati dall'assessorato regionale al Turi-

simo. Sempre Messina ci consegna un altro dato, che, al di là del peso assoluto, fotografa una tendenza: «Dalla presentazione a oggi ci sono già oltre 20mila richieste di adesione a "SeeSicily". Ciò significa che c'è



Peso: 1-30%, 7-47%

già un potenziale di oltre 50mila turisti interessati a usufruire dell'offerta lanciata dalla Regione».

Un altro numero è ancor più significativo. E arriva da Nico Torrisi, amministratore delegato di Sac: «Nel mese di luglio a Fontanarossa c'è una previsione di movimenti pari al 97% dei voli dello stesso mese del 2019». Ciò, al netto di una percentuale di riempimento minore degli aerei, significa comunque che la situazione va attestandosi all'era pre-Covid. «E la stessa prospettiva - ricorda Torrisi - si registra non solo per lo scalo di Palermo, ma anche a Trapani e Comiso». Una voglia di ripartire, in tutti i sensi, testimoniata anche «dai crescenti investimenti delle compagnie aeree che hanno deciso di "basare" aeromobili a Catania, con decine di nuove tratte nazionali e non solo». Certo, resta, anche per Sac, l'incognita Alitalia: sul futuro dei collegamenti, ma anche sui crediti in sospeso.

Da manager aeroportuale, ma anche da presidente regionale di Federalberghi, Torrisi lancia però un primo *warning* sull'evidente effetto che avranno le misure del ministro Speranza sugli arrivi dal Regno Unito: tamponi obbligatorio e, soprattutto cinque giorni di quarantena in Italia. «Si tratta, a stagione già avviata, di una pesante perdita su un

target di turisti molto importante». Il muro sugli inglesi danneggerà soprattutto gli hotel di lusso di Taormina, oltre che il sud-est e le città d'arte. Al netto di questo imprevisto dell'ultim'ora, Federalberghi Sicilia conferma che le prenotazioni estive (soprattutto di italiani, ma anche di un'avanguardia di stranieri) registrano una "curva" in crescita. Ma Torrisi frena sulla narrazione di una Sicilia *sold out* a luglio e agosto. «Le case vacanze e le ville in affitto sono state piazzate quasi tutte, anche a peso d'oro. Il settore alberghiero, un po' più lentamente, comincia a riprendersi. Tenendo conto, però, che alcune strutture hanno deciso di non riaprire perché affossate dalla crisi». C'è qualche atavico nodo da sciogliere, come «la condizione della pulizia del mare, ad esempio fra Catania e la costa jonica, che resta un'incognita a causa dei ritardi su infrastrutture attese da decenni». E c'è una nuova variabile: «È sempre più difficile - scandisce Torrisi - trovare lavoratori stagionali, soprattutto camerieri e bagnini. Due su tre, di solito, rifiutano l'offerta». Ogni riferimento al reddito di cittadinanza non è puramente casuale.

Ma alla Regione si registra ottimismo. Messina conferma la previsione di Torrisi: «La Sicilia sarà la meta

italiana più gettonata dell'estate 2021». L'assessore punta molto sulla risposta dei turisti ai bonus messi in campo da "SeeSicily". Un'offerta che, secondo Fiavet e Confcommercio, ha ancora qualche ingranaggio da registrare, ma che comunque proietta l'immagine di una destinazione *friendly*. Messina ricorda «una stagione di eventi di altissimo livello, un valore aggiunto rispetto a mare e bellezze». Eppure, «con un turismo congressuale azzerato e un turismo business, rivoluzionato dai webinar, che dovremo reinventare», il presidente di Federalberghi non vorrebbe giocare tutte le *fiches* sui mesi estivi. «Se dovessero andare anche un po' meno che benissimo sarebbe un dramma». E dunque è importante la assicurazione di Messina: «Puntiamo ad allungare la stagione praticamente fino a dicembre». Ma come? L'assessore al Turismo ha le idee chiare: «Con un cartellone autunnale di eventi di cultura, teatro, musica e sport che arriverà fino a Natale, quando lanceremo lo slogan "chi l'ha detto che la Sicilia è bella solo d'estate?". E poi da ottobre, con altri 15 milioni di fondi, aggiungeremo al pacchetto di "SeeSicily" anche gli sconti sui biglietti aerei». Varianti del Covid permettendo, s'intende.

Twitter: @MarioBarresi



Nico Torrisi ad di Sac (Fontanarossa) e presidente regionale Federalberghi

MODERATO OTTIMISMO



Un chiaro trend di ripresa per aeroporti e ricettività. Ma congressi e business fermi, incognita autunno



Manlio Messina assessore regionale al Turismo, Sport e Spettacolo

STAGIONE FINO A NATALE



SeeSicily, già sono 50mila i visitatori interessati al bonus. Il piano: eventi di qualità e sconti sui voli



97%

stima voli di luglio a Catania rispetto allo stesso mese 2019

+15%

aumento di presenze estive sul 2020 secondo la Regione



Peso: 1-30%, 7-47%

G20, rimozione straordinaria di cenere e lapilli

Incognita Etna. L'emissione di sabato ha costretto il Comune a ripetere la pulizia Interventi di sicurezza per basole e tombini

CESARE LA MARCA

Susciterà l'ammirazione degli illustri ospiti che stanno per arrivare da tutto il mondo in città, ma l'Etna - già protagonista, speriamo non troppo nelle prossime ore - con l'emissione di cenere e lapilli di sabato sera ha enormemente complicato l'attività di pulizia straordinaria delle aree del centro storico adiacenti ai siti del G20.

La rimozione della cenere vulcanica "pregressa" piovuta negli ultimi giorni aveva già impegnato a fondo gli operatori della Dusty, ma col nuovo fenomeno di sabato è stato necessario rifare tutto daccapo con spazzatrici e ramazze. Ma non solo, perché su richiesta della Questura è stata anche effettuata per ragioni di sicurezza una manutenzione accelerata di tombini, basole traballanti, marciapiedi, aiuole e spartitraffico sulle strade di collegamento e limitrofe ai siti del G20, ovvero Monastero dei Benedettini, Palazzo degli Elefanti e Teatro Bellini. «È stato necessario un nuovo intervento di rimozione

della cenere - spiega l'assessore all'Ecologia Fabio Cantarella - mentre la manutenzione richiesta dalla

Questura ha impegnato anche gli addetti di Multiservizi e Manutenzioni». Insomma un primissimo effetto del G20 è il ripristino di tombini, basole e marciapiedi nell'area interessata dal G20, mentre è meglio stendere un velo sulla situazione nei quartieri, sia per la manutenzione che per i rifiuti, un dato che, anche se amaro, è da mettere

in conto nei due giorni che metteranno Catania al centro della scena internazionale.

Il Comune intanto raccomanda prudenza, rilevando che «nonostante dall'alba di oggi (ieri, ndr) le spazzatrici siano state all'opera per ripulire numerose strade cittadine per la copiosa caduta di sabato di cenere e lapilli dell'Etna, si raccomanda agli automobilisti e ai motociclisti la massima prudenza, per il persistere di sabbia vulcanica sulle strade, che rende insidiosa la stabilità dei mezzi motorizzati, soprattutto di quelli a due ruote.

Compatibilmente all'evoluzione

dei fenomeni vulcanici, nelle prossime ore verranno intensificati i servizi di rimozione della polvere dell'Etna negli spazi pubblici». Il Comune raccomanda anche ai cittadini di depositare la sabbia vulcanica eliminata dagli spazi privati, in contenitori di piccole dimensioni, in prossimità dei cassonetti. Nella zona servita dal porta a porta, la cenere caduta su balconi, giardini o spazi condominiali dovrà essere sistemata in sacchetti di piccole dimensioni da esporre, separatamente al vetro.

EFFETTO SUMMIT

Tirate a lucido non senza intoppi le aree del centro limitrofe a piazza Dante, Palazzo degli Elefanti e Teatro Vincenzo Bellini



Nei quartieri la situazione è diversa un dato amaro ma da mettere in conto per due giorni



Peso: 46%



Spazzatrici all'opera in pieno centro storico via Sangiuliano e in via Sant'Euplio, e basole e marciapiede appena ripristinati in via Sangiuliano



Peso:46%

CERTIFICATO E REGOLE DI ATTUAZIONE

Green pass al via per viaggi e nozze
ma è rischio caos con le regole locali

Antonello Cherchi — a pag. 2



Green pass pronto al debutto ma sull'utilizzo è rischio caos

Perimetro mobile. È certo che servirà a spostarsi, per i matrimoni al chiuso e per accedere alle Rsa. Per musica, sport, congressi e fiere la parola passa a ministeri, Regioni, Province con il pericolo fai-da-te

Pagina a cura di

Antonello Cherchi

Ora che il green pass nazionale può debuttare, dopo che ne sono state definite l'infrastruttura e le modalità di rilascio, si tratta di capire per quali scopi può essere esibito. Sicuramente per gli spostamenti fra quelle che erano zone arancioni e rosse, anche se ora l'Italia è quasi tutta bianca. Lo prevede l'articolo 2 del decreto legge 52 di aprile. La certificazione verde è inoltre necessaria dal 15 giugno (articolo 9 del Dl 65 di maggio) per partecipare alle feste di matrimonio al chiuso. Infine, l'ordinanza 8 maggio 2021 del ministero della Salute ha previsto il pass vaccinale per i familiari e i visitatori che accedono alle residenze sanitarie assistite (Rsa) e, in generale, alle strutture di ospitalità e lungodegenza e a quelle socioassistenziali.

Ci sono poi gli eventi sportivi e mu-

sicali. Il decreto 52 (articolo 5) chiama in causa il certificato verde per la partecipazione a determinate manifestazioni: per quanto riguarda gli spettacoli devono essere le linee guida della Conferenza delle regioni e province autonome a dirlo, mentre per gli incontri sportivi l'incombenza è di Valentina Vezzali, sottosegretario con delega allo sport. Stesso discorso per fiere e congressi: il green pass può essere richiesto se lo prevedono le linee guida della Conferenza delle regioni.

Insomma, il perimetro di utilizzo del passaporto è al momento mobile, per non dire incerto. Senza contare che in lista d'attesa ci sono altre strutture a farci affidamento per poter ripartire, a cominciare dalle discoteche. E che, come si legge sul sito governativo, Regioni e Province potranno stabilirne ulteriori utilizzi.

Tutto questo mentre il Garante della privacy ha raccomandato, da ul-

timo nel parere con cui ha dato via libera al pass vaccinale, che si faccia chiarezza sul suo uso intervenendo con norme primarie e che si vietino i certificati fai-da-te che già alcune Regioni hanno messo in campo. Raccomandazioni che potrebbero venir raccolte con modifiche al Dl Semplificazioni in via di conversione, con le quali si darebbe più forza normativa alla previsione del pass per le Rsa - ora affidato a un'ordinanza - e lo si allargherebbe agli ospiti delle strutture che intendono uscire per far visita ai parenti. Sul resto la partita è aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 2-47%

Il certificato verde in dieci punti

1

Che cos'è
Il pass vaccinale o certificazione verde Covid è l'attestazione di aver ricevuto la vaccinazione (anche la sola prima dose) o di aver superato la malattia negli ultimi sei mesi oppure di essersi sottoposto a un tampone molecolare o antigenico rapido nelle ultime 48 ore. Per avere informazioni sugli aspetti sanitari è disponibile il numero di pubblica utilità 1500, attivo tutti i giorni 24 ore su 24

2

A cosa serve
A spostarsi verso o da zone rosse o arancioni, per partecipare ai matrimoni, per accedere alle Rsa. Potranno essere definite anche ulteriori funzioni, ma, come ha raccomandato il Garante della privacy, deve essere una norma primaria a prevederlo

3

Quando sarà operativo
Giovedì scorso è stato firmato il decreto del presidente del Consiglio dei ministri che prevede l'infrastruttura necessaria per attivare il pass vaccinale, in particolare la piattaforma nazionale Dgc (Digital green certificate) che li dovrà emettere e validare

4

Come richiederlo/1
Bisogna distinguere tra un prima e un dopo la piena operatività della piattaforma. Per chi si è vaccinato in questi mesi, la relativa certificazione sarà caricata nella piattaforma Dgc entro il 28 giugno. In ogni caso, fino al 30 giugno chi è già vaccinato o guarito dalla malattia oppure ha effettuato un tampone o un test molecolare potrà utilizzare come pass la relativa certificazione che ha ricevuto al momento del vaccino oppure dall'ospedale, dal medico di base o dal pediatra quando è guarito o ancora dalla struttura dove ha effettuato il test

5

Come richiederlo/2
Dal momento, invece, in cui la piattaforma sarà a regime, tutti i certificati (vaccinazione, guarigione o test) saranno caricati in automatico. Una volta sulla piattaforma, per richiedere il pass non si dovrà far nulla. Si verrà, infatti, avvertiti con un sms o una mail ai recapiti indicati quando ci si è vaccinati o quando si è stati dichiarati guariti dal Covid oppure quando si è effettuato il test. La mail o sms conterranno un codice di autenticazione (cosiddetto authcode) e le istruzioni per accedere al pass

6

Come ottenerlo: il fai da te
Il pass è gratuito e può avere un formato digitale o cartaceo. Per scaricarlo in autonomia ci sono varie strade: 1) ci si collega al sito dgc.gov.it e si accede con Spid o con la Cie (la carta di identità elettronica) alla sezione apposita; 2) nel caso non si possieda Spid o Cie, rimanendo sul sito dgc.gov.it si può utilizzare la tessera sanitaria e per chi non ce l'ha seguire le istruzioni per inserire l'authcode ricevuto con la mail o lo sms; 3) si accede al proprio fascicolo

sanitario elettronico: anche in questo caso è necessario Spid o la Cie; 4) si scarica la app Immuni o la app IO. In caso di difficoltà si può chiamare il call center al numero 800 91 24 91 (attivo tutti i giorni dalle 8 alle 20) o scrivere a cittadini@dgc.gov.it

7

Come ottenerlo: chiedere un aiuto
Se non si possiede Spid o Cie, non si ha dimistichezza con la tecnologia o per altri motivi, ci si può rivolgere al medico di base, al pediatra o al farmacista. Serviranno la tessera sanitaria e il codice fiscale dell'interessato per permettere ai sanitari di accedere al pass e scaricarlo in formato cartaceo o digitale

8

La validità
Il certificato verde ha validità diverse a seconda della tipologia: quello rilasciato a seguito di vaccino vale 9 mesi (nel caso di doppia dose, il pass è rilasciato dopo la prima, ma i nove mesi decorrono dalla seconda somministrazione); quello rilasciato a seguito di guarigione vale 6 mesi; quello rilasciato dopo un test 48 ore. Nel caso di prima dose del vaccino o di vaccino che prevede una sola dose, come per Johnson & Johnson, la validità del certificato decorre dopo i primi 15 giorni

9

I controlli
Il pass, sia la versione digitale sia quella cartacea, contiene un Qr code, che va mostrato a chi effettua il controllo, il quale non può vedere i dati sanitari caricati sul pass (per esempio, nel caso del vaccino, il tipo effettuato o il numero di dosi) ma verifica solo che il certificato non sia contraffatto. Questo è possibile perché al pass è associata una firma digitale inserita da chi ha rilasciato il certificato: la firma assicura l'autenticità del documento

10

Il pass europeo
Quello fin qui descritto è stato il certificato verde Covid italiano. Il 1° luglio debutterà il pass europeo (l'Eu digital Covid certificate, il certificato Covid digitale Ue), ma non cambierà nulla: il pass italiano, essendo nato secondo gli standard stabiliti dall'Unione, dal 1° luglio diventerà anche certificato europeo. Così accadrà per tutti i pass messi a punto da ciascun Paese membro, sempre che in linea con le indicazioni Ue. E non ci si deve fare ingannare dalla dicitura "certificato digitale" perché anche in ambito europeo continuerà a valere pure la versione cartacea

11

A cosa servirà il pass europeo
A spostarsi senza problemi all'interno dell'Unione (anche se va tenuto presente che non è un titolo di viaggio, ovvero ci si può muovere anche senza). Inoltre, lo si potrà utilizzare per gli stessi scopi stabiliti dal Paese ospitante. Prendiamo il caso dell'Italia: uno straniero munito di pass vaccinale Ue che venga qui da noi può servirsene per partecipare, per esempio, a un matrimonio



1° luglio
Il Covid pass Ue

Il conto alla rovescia
Anche il certificato verde europeo si prepara a diventare operativo: debutterà il 1° luglio

6
I controllori

Sei categorie controllano il pass
Dai pubblici ufficiali agli addetti a porti e aeroporti: i controllori del pass, revocato il caso di contagio



Peso: 1-4%, 2-47%

Sos Giustizia

Lavoro, famiglia, crediti: così cambia il processo civile

Tagliare la durata del 40%: tra assunzioni, mediazione e ricorsi sintetici la riforma va varata entro l'anno

di **Valentina Maglione**
e **Bianca Lucia Mazzei** — a pagina 3

Dieci colpi d'acceleratore ai processi civili

L'iter della riforma. Il pacchetto del ministero per tagliare la durata del 40% Modifiche entro il 2 luglio, poi esame in commissione e via finale entro l'anno

La strategia. Proposte assunzioni per ridurre l'arretrato, più mediazione per ridurre le cause in tribunale, modifiche alla procedura per tagliare i tempi

Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei

Assunzioni per l'ufficio del processo. Riduzione delle liti in tribunale con il potenziamento delle alternative stragiudiziali. Modifiche alla procedura per accelerare i tempi. Un rito unico per i procedimenti in tema di crisi familiari e figli. Ma anche rafforzamento della telematica e procedure di recupero crediti più snelle. È una riforma a tutto campo quella che sta per investire il processo civile con l'obiettivo di tagliare del 40% la durata dei processi.

D'altronde l'efficienza della

macchina giudiziaria è un elemento cardine per il successo del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e la capacità del nostro Paese di attrarre investimenti esteri.

Le proposte messe a punto dal ministero della Giustizia guidato da Marta Cartabia si innestano sul disegno di legge delega presentato quando il ministro era Alfonso Bonafede e ora all'esame della commissione Giustizia del Senato: l'impianto è rimasto, ma la modifica ai contenuti è profonda.

Il Pnrr prevede l'approvazione definitiva entro l'anno. «Il termine per presentare i subemendamenti

è il 2 luglio - dice, Fiammetta Modena, relatrice in commissione Giustizia del disegno di legge delega -. Poi partirà l'esame in commissione». L'obiettivo è che il via libera del Senato arrivi prima dell'estate in modo che a settembre possa cominciare l'esame da parte della Camera dei deputati.

Le principali misure

Sull'onda del Pnrr, il Governo ha



Peso: 1-12%, 3-95%



già varato il decreto legge (80/2021) che dà il via al reclutamento, con contratto a tempo determinato di quasi 17 mila funzionari e assistenti da impiegare nell'ufficio del processo: in pratica, personale di staff del giudice per aiutarlo a sveltire l'esame dei fascicoli e a smaltire l'arretrato.

Le misure proposte dal Governo, poi, puntano a ridurre il numero delle cause che approdano nei tribunali - oltre 1,5 milioni lo scorso anno - rafforzando le procedure stragiudiziali di soluzione delle liti. A partire dalla mediazione, che viene resa più conveniente ampliando l'esenzione dall'impo-

sta di registro, prevedendo crediti d'imposta per i compensi di mediatori e avvocati e il patrocinio a spese dello Stato; viene inoltre esteso il tentativo obbligatorio di mediazione ai contratti di durata. Anche la negoziazione assistita dagli avvocati guadagna nuove materie - le controversie di lavoro e l'affidamento dei figli delle coppie di fatto - ma non incentivi.

Numerosi, poi, gli interventi proposti per semplificare e sveltire i processi: da nuovi palletti nella fase introduttiva in primo grado, per arrivare alla prima udienza con la causa già istruita, al rito unico in materia

di famiglie e figli, dalla spinta alla telematica alle sanzioni contro le liti temerarie.

Un pacchetto che però, in più punti, scontenta gli avvocati. L'Unione delle Camere civili ha criticato le nuove preclusioni nella fase istruttoria del rito e lamentato che il rafforzamento delle Adr riguarda solo la mediazione, mentre la negoziazione assistita finisce in realtà per essere depotenziata e l'arbitrato non riceve incentivi.

Primo Piano

Giustizia alla prova Ue

3,3
milioni

L'arretrato

I procedimenti civili pendenti a fine 2020 in tutti gli uffici, stabili (-1,1%) rispetto al 2019

2.439
giorni

La durata del processo

È il tempo medio 2020 delle cause in Tribunale (419 giorni), Corte d'appello (891) e Cassazione (1129)

2,3
miliardi

I fondi per le assunzioni

Serviranno per le 16.826 assunzioni di personale destinato all'ufficio del processo

60,6
milioni

Le risorse per la mediazione

Sono i fondi annui necessari a partire dal 2023 per finanziare gli incentivi fiscali alla mediazione



Peso: 1-12%, 3-95%

Come cambierà la giustizia civile

ILLUSTRAZIONI DI STEFANO MARRA



1

UFFICIO DEL PROCESSO

Quasi 17 mila assunti per il team del giudice

Non solo modifiche normative. Per ridurre l'arretrato serve personale. Due terzi dei fondi del Recovery per la giustizia (2,3 dei 3,3 miliardi totali) finanzieranno le 16.826 assunzioni a tempo determinato (2 anni e 7 mesi il primo scaglione, e 2 anni il secondo) previste dal DL 80/2021 per il 2021-2024. L'obiettivo è rendere operativo in tutte le sedi l'ufficio del processo, struttura nata nel 2014 per aiutare il giudice, nella preparazione del giudizio (studio dei fascicoli, ricerche giurisprudenziali) e nel redigere provvedimenti semplici. Saranno soprattutto laureati in giurisprudenza, ma anche funzionari statistici e amministrativi. I bandi partiranno a breve.

2

MEDIAZIONE

Gli incentivi fiscali rilanciano gli accordi

Risolvere le liti fuori dai tribunali è una delle carte su cui punta la riforma che prevede incentivi fiscali alle parti che partecipano alla mediazione fra cui l'esenzione dall'imposta di registro e un credito d'imposta fino a 600 euro per i compensi di avvocati e mediatori. Per il 2022 il finanziamento è di 4,4 milioni, che salgono a 60,6 dal 2023. Ampliate inoltre le materie in cui è obbligatorio effettuare almeno un incontro di mediazione prima di avviare il processo: entrano i contratti di associazione in partecipazione, di consorzio, di franchising, di opera, di somministrazione, di rete di fornitura e di società di persone. Gli amministratori di condominio potranno siglare l'accordo che dovrà poi ricevere il sì dell'assemblea.

3

NEGOZIAZIONE

L'aiuto degli avvocati per le coppie di fatto

Proposti interventi anche sulla negoziazione assistita, un istituto nato nel 2014 che permette ai litiganti di risolvere bonariamente le liti in alcune materie con l'aiuto degli avvocati. Finora utilizzata soprattutto per separazioni e divorzi consensuali, verrà estesa alle crisi delle coppie di fatto. Potrà contenere patti sui trasferimenti immobiliari, però non direttamente trascrivibili. Gli avvocati potranno svolgere attività istruttoria stragiudiziale, nel rispetto del principio del contraddittorio e con la partecipazione di tutti gli avvocati delle parti coinvolte, ma senza l'aumento delle parcelle previsto dal testo iniziale. Le prove raccolte si potranno usare nel giudizio di merito.

4

CRISI FAMILIARI

Rito unico per figli, separazioni e divorzi

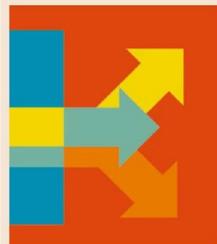
Il Governo propone di introdurre un rito unico per i giudizi che riguardano «persone, minorenni e famiglie»: si utilizzerà per separazioni, divorzi, affidamento dei figli delle coppie di fatto e procedimenti sulla responsabilità genitoriale, celebrati di fronte al tribunale ordinario, a quello per i minorenni o al giudice tutelare. Il nuovo rito unico non si applicherà alle adozioni. Si prevedono inoltre nuovi poteri per il giudice, che potrà adottare (anche senza una richiesta) provvedimenti relativi ai minori, e si dà spazio alla mediazione familiare: in ogni tribunale ci sarà l'elenco dei mediatori.

5

PRIMO GRADO

Atti iniziali completi per decidere prima

Valorizzare la fase introduttiva delle cause di fronte al giudice monocratico per arrivare alla prima udienza avendo chiari l'ambito e la portata dei mezzi di prova e le questioni da risolvere. Con questo obiettivo si prevede che l'atto di citazione e la comparsa di risposta indichino in modo chiaro e specifico i fatti e gli elementi di diritto e le difese e, a pena di decadenza, le prove. Il giudice potrà fare una proposta di conciliazione finché non trattiene la causa in decisione. Se poi i fatti di causa sono non controversi, l'istruzione è su prova documentale o di pronta soluzione o richiede un'attività non complessa andrà usato il rito semplificato. Possibile un aumento di competenze del giudice di pace.



6

APPELLO E CASSAZIONE

Ricorsi sintetici e procedure veloci

Sia per il giudizio in appello che in Cassazione, l'obiettivo è semplificare e velocizzare le procedure. In entrambi i casi i motivi dell'atto introduttivo dovranno essere formulati in modo puntuale, chiaro e sintetico. Nell'appello viene ripristinata la figura del giudice istruttore che supporterà il collegio giudicante. In Cassazione viene introdotto un procedimento accelerato per dichiarare inammissibilità, improcedibilità e infondatezza, mentre l'udienza pubblica riguarderà solo i casi di rilievo. I tribunali potranno chiedere alla Corte di esprimersi su questioni di diritto di particolare importanza (rinvio pregiudiziale) e, nell'attesa, sospendere il giudizio.



7

LAVORO

Processi più semplici sui licenziamenti

Il Governo intende intervenire anche sui procedimenti di impugnazione dei licenziamenti per unificare le regole, anche quando devono essere risolte questioni relative alla qualificazione del rapporto di lavoro (per cui oggi si applica il rito Fornero, che ha creato difficoltà interpretative). Si prevede che saranno trattate in via prioritaria le cause in cui il lavoratore chiede di essere reintegrato. Si vuole poi introdurre la possibilità (non l'obbligo) di usare, nelle controversie di lavoro, la negoziazione assistita dagli avvocati di lavoratore e datore, senza necessità di ratifica in sede sindacale o amministrativa.



8

ESECUZIONE ED ESPROPRI

Anche il debitore potrà vendere l'immobile

Per velocizzare i tempi entro cui i creditori possono venire soddisfatti, la riforma prevede diversi snellimenti fra cui l'avvio del processo di esecuzione solo con copia attestata conforme all'originale delle sentenze e l'accelerazione delle procedure di liberazione degli immobili soprattutto quando sono occupati in modo abusivo. In tema di vendite immobiliari la novità di maggior rilievo è l'introduzione della vendita privata, ossia della possibilità per il debitore che ne fa richiesta di vendere direttamente il bene pignorato a un prezzo non inferiore al valore di mercato, evitando che il ripetersi delle aste determini il deprezzamento del bene.



9

PROCESSO TELEMATICO

A regime le udienze da remoto e scritte

Per rafforzare l'uso del digitale nel processo civile si propone di vietare le sanzioni sulla validità degli atti che non rispettano i requisiti di forma, limiti o schema informatico se hanno comunque raggiunto lo scopo. Si stabilizzano poi alcune novità sperimentate nei mesi di emergenza: per le udienze civili che non richiedono la presenza di soggetti diversi dagli avvocati delle parti, il giudice può disporre, se le parti non si oppongono, che si svolgano con collegamenti audiovisivi a distanza o che siano sostituite dal deposito telematico di note scritte (quest'ultima modalità deve anzi essere disposta se tutte le parti lo chiedono).



10

LITI «TEMERARIE»

Sanzioni a chi è in causa con malafede

Un colpo alle liti temerarie, portate avanti da chi sa di essere nel torto o fatte solo per prendere tempo. Potrebbero infatti scattare nuove sanzioni per chi soccombe in giudizio e abbia agito o resistito con malafede o colpa grave: il giudice potrà (anche d'ufficio) condannarlo, oltre che a rimborsare le spese all'altra parte in lite, anche a pagarle una somma stabilita in via equitativa (non superiore al doppio delle spese liquidate). Inoltre, potrà imporgli di versare alla cassa delle ammende una somma fino a cinque volte il contributo unificato o, se è esente, fino a cinque volte il contributo per le cause di valore indeterminabile.



Peso: 1-12%, 3-95%

Il rompicapo dei bonus tra acqua e affitti

Incentivi e procedure

Le istruzioni per il bonus acqua potabile, diramate mercoledì scorso dalle Entrate, aggiungono un tassello in più al mosaico della cosiddetta *bonus economy*. Un mosaico spesso molto difficile da gestire per i cittadini e i professionisti, a causa della continua proliferazione di agevolazioni,

spesso caratterizzate da coperture modeste (il bonus acqua ha solo 5 milioni per il 2021), attuazio-

ne tardiva e continue modifiche normative. Il *tax credit* locazioni, ad esempio, è stato ritoccato sei volte in un anno a livello di disciplina di legge, mentre il contributo sulla riduzione degli affitti abitativi è ancora inattuato. E su internet spopolano siti e blog con indicazioni pratiche, spesso imprecise o non aggiornate.

Dell'Oste e Parente — a pag. 5

Dagli affitti ai rubinetti il grande rompicapo della bonus economy

Agevolazioni. La proliferazione di nuovi aiuti, la difficoltà di attuazione e le modifiche normative complicano la gestione per cittadini e professionisti

Pagina a cura di

**Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente**

L'ultimo in ordine di tempo è il bonus acqua potabile. Introdotto dalla legge di Bilancio 2021, è stato regolato mercoledì scorso dalle Entrate: agevola l'acquisto di sistemi di filtraggio fino a una spesa di mille euro per i privati (5mila per le imprese e gli enti non commerciali) e vale il 50% dell'importo. Ma solo in teoria. Perché, se le richieste saranno superiori alla dote annua di 5 milioni, il bonus sarà ridotto in proporzione.

Le domande telematiche andranno inviate a tra il 1° e il 28 febbraio 2022 all'Agenzia, che entro fine marzo renderà nota l'eventuale riduzione. Insomma: si paga oggi – anzi, dal 1° gennaio scorso, perché le Entrate “salvano” le spese già sostenute – e si scopre solo tra un an-

no quanto vale l'agevolazione. Con il rischio che si ripeta la beffa del bonus sanificazione del 2020, che dal 60% teorico scese in un primo tempo al 9,4% per poi arrivare al 28,3% solo dopo un rifinanziamento.

Il bonus acqua potabile è emblematico di quella che molti hanno ribattezzato la *bonus economy*. Una proliferazione ininterrotta di incentivi – talora per importi modesti – caratterizzati da regole attuative diverse e metodi di pagamento differenziati. E spesso accompagnati da modifiche normative.

Senza voler discutere qui dell'utilità dei singoli bonus, è un dato di fatto che il loro funzionamento molte volte si trasforma in un rompicapo per i cittadini e le imprese, ma anche per la stessa pubblica amministrazione.

La legge cambia ogni due mesi

Il *tax credit* sulle locazioni commerciali, ad esempio, ha subito sei modifiche normative in un anno, dal 19 maggio 2020 (decreto Rilancio) al 26 maggio scorso (decreto Sostegni-bis, ancora da convertire in legge). Una ogni due mesi, per la gioia di chi deve dettare le istruzioni e – ancora di più – di chi deve applicarle.

Molti testi di legge nascono male e necessitano di correzioni o chia-



Peso: 1-9%, 5-49%

rimenti fin dal primo giorno. Come dimostra l'azzeramento delle imposte sull'acquisto della casa da parte dei giovani con meno di 36 anni, previsto dal decreto Sostegni-bis: tra le tante imprecisioni, basta ricordare che per le compravendite soggette a Iva non è chiaro se serva il limite di Isee fino a 40mila euro e se ci sia l'esenzione da bollo e tassa ipotecaria (come sarebbe logico, si veda Il Sole 24 Ore di lunedì 14 giugno).

In un caso, addirittura, due testi di legge sono arrivati quasi contemporaneamente a introdurre due aiuti fotocopia. È successo con il contributo a fondo perduto per i locatori che riducono i canoni degli affitti abitativi, previsto sia dalla manovra 2021, sia dalla legge di conversione del decreto Ristori (in questa seconda versione, solo per i contratti già in essere alla data del 29 ottobre scorso).

Il decreto Sostegni, il 23 marzo, ha cancellato il "doppione" della legge di Bilancio e ha dirottato le risorse sull'altro aiuto. Che ora ha un fondo dedicato di 100 milioni al ministero delle Infrastrutture e restituirà il 50% della riduzione di canone, fino a un massimo di 1.200 euro per locatore. Quindi, a parità di canone e di sconto, l'aiuto sarà doppio se la casa è in proprietà tra più locatori, ma non raddoppierà se una stessa persona dà in affitto due case.

Bisogna poi annotare che l'aiuto è ancora inattuato da parte delle Entrate e la sua percentuale sarà inferiore al 50% se le richieste su-

pereranno la dotazione. Inoltre, siccome la norma vale «per l'anno 2021», le istruzioni dovranno far salve anche le riduzioni già applicate. È chiaro però che chi ha ridotto il canone nei mesi scorsi l'ha fatto – con ogni probabilità – senza conoscere questo sconto.

Deve ancora partire anche il cosiddetto bonus idrico, un incentivo fino a 1.000 euro riservato alle persone fisiche per installare wc a scarico ridotto e rubinetterie per il risparmio d'acqua. La dote per il 2021 è 20 milioni «fino a esaurimento»: quindi, pare di capire, senza riduzione, ma con un meccanismo "dentro o fuori". Il destino è legato a un Dm dell'Ambiente.

La nuova etichetta energetica

Quando non è la disciplina di un bonus a cambiare, possono comunque intervenire variazioni delle regole sottostanti. Vedi la nuova etichettatura energetica degli elettrodomestici – in vigore dal 1° marzo scorso – che spiazzò chi vuole applicare ai grandi elettrodomestici il bonus mobili: la classe A+, quella agevolata, in molti casi è vuota, secondo la nuova tassonomia (si veda l'articolo a fianco).

Bonus tv e informazioni online

Non c'è da stupirsi che su internet sia tutto un fiorire di siti e blog che spiegano «come richiedere» qualsiasi bonus, spesso a sproposito. Un po' come successo nei giorni scorsi con il cosiddetto bonus *smart*

working raddoppiato dalla legge di conversione del Dl Sostegni, che in realtà non è soggetto ad alcuna istanza. Si tratta, piuttosto, di una conferma per il 2021: anche quest'anno sono detassati fino a 516,49 euro (anziché 258,23) i beni e servizi che il datore di lavoro dà ai dipendenti (tra cui possono rientrare scrivanie, sedie ergonomiche per il lavoro da casa e così via).

Nebbia fitta – su internet – anche per il bonus tv, lo sconto di 50 euro sull'acquisto di televisori e decoder per il nuovo digitale terrestre (Dvb-T2), riservato alle famiglie con Isee fino a 20 mila euro. La legge di Bilancio 2021 ha aggiunto 100 milioni ai 25 già stanziati a suo tempo per quest'anno, e a sei mesi di distanza in rete cresce l'attesa per la nuova versione dello sconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saranno noti solo nel 2022 gli importi del bonus acqua potabile e dell'aiuto per il taglio dei canoni

In sintesi

1

BONUS ACQUA POTABILE

Le spese agevolate

Acquisto e installazione di sistemi di filtraggio, mineralizzazione, raffreddamento e addizione di anidride carbonica dell'acqua

Le regole

Il provvedimento del 16 giugno delle Entrate detta le regole (pagamento non in contanti e codice fiscale del beneficiario in fattura) ma fa salvi con un'annotazione gli acquisti precedenti

3

CONTRIBUTO AFFITTO

Fondo perduto del 50%

Previsto un contributo commisurato alla riduzione del canone di locazione delle abitazioni, fino a 1.200 euro per locatore

L'ammontare dell'aiuto

Il contributo attende il provvedimento delle Entrate. La dote è di 100 milioni e l'aiuto (50% per legge) sarà proporzionalmente ridotto se le domande dovessero essere superiori alle risorse

2

BONUS IDRICO

L'agevolazione

Bonus fino a 1.000 euro per la sostituzione di vasi sanitari in ceramica con nuovi apparecchi a scarico ridotto, rubinetteria sanitaria, soffioni doccia e colonne doccia esistenti con nuovi apparecchi a limitazione di flusso d'acqua

L'attuazione

Sono agevolate le spese fino a fine 2021 (e fino a esaurimento risorse). Il bonus è vincolato a un Dm dell'Ambiente

4

BONUS ELETTRODOMESTICI

La nuova etichettatura

Lo scorso 1° marzo è entrata in vigore la nuova etichetta di efficienza energetica degli elettrodomestici

Il ricordo

La disciplina del bonus mobili (detrazione Irpef del 50% su una spesa di 16mila euro) non è cambiata, ma manca una scala di equivalenza ufficiale per stabilire quali elettrodomestici siano agevolati



Rebus locazioni. L'ammontare del contributo a fondo perduto per la riduzione del canone di affitto rischia di essere ridotto se le domande saranno più delle risorse

Peso: 1-9%, 5-49%

L'ITALIA DEI DIVARI / 1

Il reddito in centro
supera di tre,
cinque volte
quello in periferia

Dell'Oste, Lungarella e Uva

— a pag. 6

Nelle città più grandi il reddito del centro è il triplo della periferia

Dichiarazioni. A Roma primi i Parioli e ultima Ostia Antica, a Napoli Chiaia e S. Antonio Abate. Determinante il peso dei contribuenti oltre 120mila euro

Cristiano Dell'Oste
Valeria Uva

A Milano, nell'area tra Brera e il Quadrilatero della moda, il reddito medio (100.659 euro) è cinque volte più alto che a Quarto Oggiaro e Roserio (18.926). I dati delle Finanze, rielaborati dal Sole 24 Ore del Lunedì, consentono per la prima volta di guardare dentro le città. Misurando la distanza tra zone benestanti e svantaggiate. Così a Roma i Parioli (68.315 euro) superano di quattro volte – e un po' a sorpresa – Ostia antica (16.303). Mentre a Napoli Chiaia, con i suoi 47.343 euro, triplica ampiamente il reddito medio di S. Antonio Abate (13.462).

Quelli rilevati dalle Finanze non sono esattamente i quartieri, ma le zone identificate da uno stesso codice di avviamento postale (Cap). La fotografia, però, resta interessante. Nei 30 Comuni con almeno cinque Cap, il reddito è mediamente 2,4 volte più alto nell'area più ricca che in quella più povera. Ma nelle dieci città con il divario più marcato la differenza media sale a 3,17.

L'avvertenza è che stiamo parlando di redditi dichiarati nel 2020. Perciò, anno d'imposta 2019: prima del coronavirus. Ed è probabile che la pandemia abbia allargato la forbice reddituale. Lo lascia intuire anche

l'Istat, secondo cui nel 2020 – proprio a causa del Covid – la povertà assoluta ha raggiunto il livello più alto da quando viene rilevata, nel 2005: oltre 2 milioni di famiglie, il 7,7% del totale (era il 6,4% l'anno precedente).

Pur con questa cautela, i dati delle Finanze restituiscono una fotografia tanto più dettagliata quanto maggiore è il numero di Cap in cui è diviso il territorio comunale.

Dentro le città

Non stupisce che i redditi più alti siano concentrati nelle zone centrali delle grandi città. Più singolare, se mai, è il fatto che Torino e Napoli abbiano di fatto lo stesso livello di disuguaglianza (3,5) sia pure con redditi ben diversi in valore assoluto.

Nelle aree più ricche, ad alzare la media è la presenza di contribuenti oltre i 120mila euro di reddito annuo. A Milano, entro la cerchia dei bastioni e a Citylife, sono tra il 10 e il 16% del totale, con redditi medi oltre i 350mila euro. In periferia, invece, non arrivano quasi mai all'1-2 per cento. Lo stesso fenomeno si vede anche in altre città, ma con una densità inferiore. Nel quartiere torinese di Borgo Po, ad esempio, i contribuenti oltre i 120mila euro hanno il reddito medio più alto d'Italia (465mila euro), ma sono solo il 7,6% del totale.

Le zone con i redditi più bassi si trovano per lo più nel Mezzogiorno, ad esempio a Catania (aeroporto Fontanarossa e S. Giorgio), Napoli (Mercato e S. Antonio Abate) e Palermo (Centro storico e Monte di Pietà). Ma ciò non sempre si riflette in una maggiore disuguaglianza, perché sono inferiori anche i redditi più alti: Catania non è molto distante da Bologna, in termini di divario, e Palermo da Padova. Nelle zone povere, l'incidenza di stipendi e pensioni è più elevata che in quelle ricche. Poiché si tratta di redditi «dichiarati», quanto pesa l'evasione fiscale? Senza il sommerso, la forbice tra i quartieri sarebbe più stretta o più ampia? Non c'è modo di saperlo con certezza.

La lotta alla povertà

Un altro aspetto riguarda le politiche pubbliche. Di fatto, in molte zone i redditi sono così bassi che gli sgravi



Peso: 1-1%, 6-77%



fiscali servono a poco. Il che suggerisce varie considerazioni. Da un lato, per aiutare queste aree deboli, più che sconti fiscali, occorrono servizi e aiuti diretti, sul modello del nuovo assegno unico per i figli cui sta lavorando il Governo. Dall'altro, se si vuole migliorare in modo duraturo la coesione sociale (come chiede il *recovery plan*), è indispensabile far arrivare opportunità di lavoro e/o di autoimpiego a chi vive nelle zone svantaggiate. Anche allargando la platea dei contribuenti, aumentando ad esempio il tasso di occupazione femminile e giovani.

Il tutto senza trascurare un altro dato che emerge dalle statistiche, e che coinvolge trasversalmente tutte

le città da Nord a Sud: al di là delle polarizzazioni, anche nei quartieri più ricchi, circa la metà dei contribuenti residenti dichiara meno di 26mila euro, con punte del 54,6% a Venezia e 51,6% a Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

L'Italia dei divari sociali

44,3%
Under 26mila

A Milano
Percentuale di contribuenti sotto i 26mila euro nel quartiere con reddito medio più alto (Brera)

2,1%
Over 75mila

A Roma
Percentuale di contribuenti oltre i 75mila euro nel quartiere con il minor reddito (Ostia antica)

465mila
Record ricchezza

A Torino
Nell'area di Borgo Po i contribuenti che dichiarano più di 120mila hanno la media più alta d'Italia

15
In difficoltà

Le peggiori
In 15 quartieri, tutti nelle città del Sud, il reddito medio 2019 non ha superato i 15mila euro

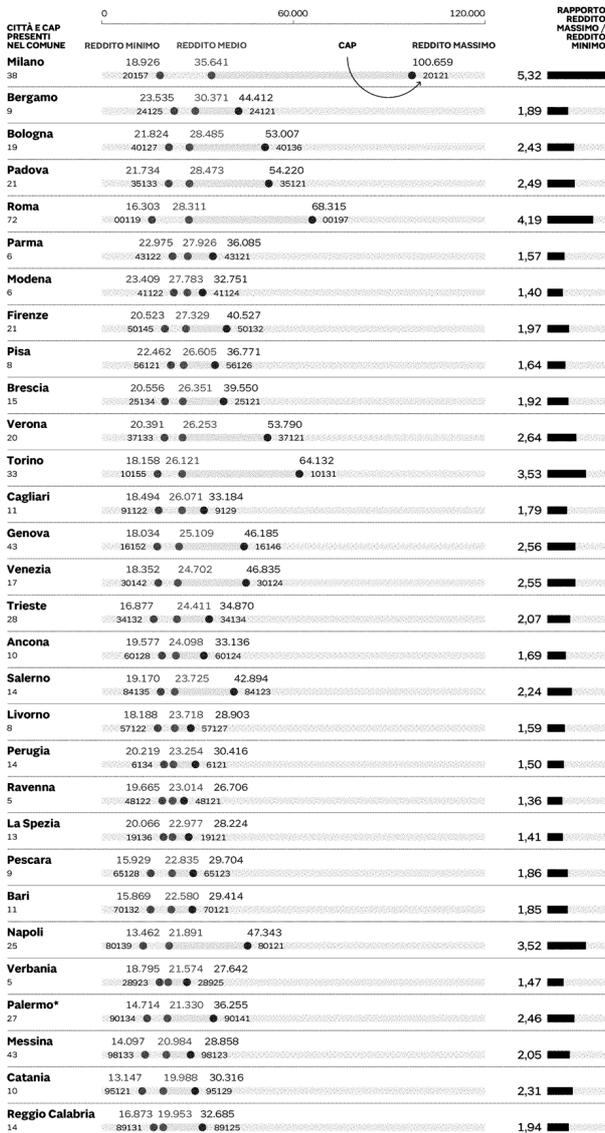


Peso: 1-1%, 6-77%

La distribuzione

I REDDITI PER ZONA NEI GRANDI CENTRI

Il reddito nelle diverse zone dei Comuni che hanno almeno 5 Cap. L'elaborazione considera la media del reddito complessivo (per l'intero Comune, per il Cap con il valore più alto e per quello con il valore più basso) indicato nelle dichiarazioni 2020, anno d'imposta 2019. La graduatoria è ordinata in base al reddito medio cittadino.



IL DETTAGLIO NELLE DIECI CITTÀ CON DIVARIO MAGGIORE

La ripartizione percentuale dei contribuenti per livello e tipo di reddito

Dati in %	FASCE DI REDDITO COMPLESSIVO				Dati in %	REDDITO IMPONIBILE PER TIPO			
	ZONA CON REDDITO MASSIMO		ZONA CON REDDITO MINIMO			ZONA CON REDDITO MASSIMO		ZONA CON REDDITO MINIMO	
	FINO A 26MILA EURO	OLTRE 26MILA EURO	FINO A 26MILA EURO	OLTRE 26MILA EURO		REDDITI DI LAVORO DIPENDENTE E PENSIONE	ALTRI	REDDITI DI LAVORO DIPENDENTE E PENSIONE	ALTRI
Milano	44,3	26,4	76,9	1,1	Milano	57,9	42,1	93,9	6,1
Roma	43,9	24,3	83,6	2,1	Roma	59,4	40,6	82,1	17,9
Torino	50,3	16,7	79,2	0,7	Torino	73,1	26,9	93,6	6,4
Napoli	47,1	17,7	86,7	0,7	Napoli	64,1	35,9	89,0	11,0
Verona	49,9	16,2	73,3	1,3	Verona	70,4	29,6	94,4	5,6
Genova	43,6	15,9	77,4	0,3	Genova	74,0	26,0	95,0	5,0
Venezia	54,6	13,5	78,6	0,8	Venezia	64,1	35,9	82,3	17,7
Padova	47,0	18,5	72,0	2,5	Padova	64,3	35,7	91,1	8,9
Palermo	51,6	11,6	85,7	1,8	Palermo	77,5	22,5	89,3	10,7
Bologna	47,3	18,6	70,7	2,0	Bologna	63,5	36,5	93,3	6,7

Nota: * ai fini della significatività dei dati, rispetto alla dimensione complessiva del Comune, è stato considerato il Cap per il quart'ultimo reddito medio. Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su Statistiche fiscali 2020, dipartimento Finanze



Peso: 1-1%,6-77%

L'ITALIA DEI DIVARI / 2

Stretta alle spese per le famiglie con figli (-11,4%) nell'anno Covid

Michela Finizio — a pag. 7

Famiglie con figli, stretta alle spese

Consumi 2020. Il calo medio mensile è stato di 1.716 euro (-5,5%) per un single e di 2.912 (-11,4%) quando i componenti sono quattro. Con più di tre figli cresce il peso dell'alimentare e diminuisce il costo della casa. In povertà assoluta quasi il 12% dei nuclei con minori

Pagina a cura di

Michela Finizio

Con la pandemia tutte le famiglie hanno diminuito significativamente i consumi. Tuttavia, nelle famiglie di una sola persona la contrazione è stata del 5,5%, mentre in quelle con quattro componenti dell'11,4%, a fronte di un calo medio nazionale pari al 9 per cento.

Analizzando nel dettaglio gli ultimi dati Istat sulla spesa delle famiglie emergono notevoli differenze legate alla tipologia di nucleo familiare. Basta fare un altro esempio, prendendo in esame la tipologia dei nuclei familiari: mentre i consumi dei giovani single (18-34 anni) sono rimasti praticamente stabili nel 2020 (-0,6%), quelli delle famiglie numerose con due o più figli si sono drasticamente ridotti (-11,5% circa), anche in questo caso più della media nazionale.

Questi dati oggi assumono particolare rilevanza, a poche settimane dall'avvio delle nuove misure di sostegno per le famiglie, introdotte per i prossimi sei mesi con il Dl 79/2021 (l'assegno ponte e gli assegni al nucleo maggiorati) proprio per dare ristoro ai nuclei con figli minori su cui negli ultimi mesi si sono abbattuti i contraccolpi più gravi della crisi provocata dalla pandemia. Tanto più se si pensa che entro fine anno il Governo dovrà attuare la legge delega 46/21, modulando nel modo più equo e attento l'assegno unico e universale al via dal prossimo gennaio 2022.

A far discutere, in queste ore, ad esempio è l'importo dell'assegno tem-

poraneo al via a luglio per lavoratori autonomi e partite Iva, particolarmente premiante previsto per le famiglie numerose. In attesa di capire se la modulazione degli importi verrà così mantenuta in sede di conversione del decreto, è bene capire come cambia il fabbisogno economico in base al numero di componenti del nucleo.

La fotografia della spesa

La spesa media mensile aumenta al crescere dell'ampiezza familiare anche se, per la presenza di economie di scala, l'incremento è meno che proporzionale rispetto all'aumentare del numero di componenti. Nel 2020 la spesa media mensile per una famiglia di una sola persona è pari a 1.716 euro, ovvero il 72% circa di quella delle famiglie di due componenti e il 63% circa di quella delle famiglie di tre componenti.

All'aumentare dell'ampiezza familiare cresce il peso delle voci meno suscettibili di economie di scala (come i prodotti alimentari e le bevande alcoliche) e diminuisce quello delle voci nelle quali è possibile conseguirle: ad esempio, per la quota di spesa destinata alla casa (incluse le utenze) si passa dal 46,8% delle famiglie monocomponente al 29,4% di quelle con cinque o più componenti. Allo stesso modo, la spesa per alimentari e bevande pesa soprattutto tra le famiglie composte da una coppia con tre o più figli (24,0% della spesa totale); la stessa voce di spesa assorbe, invece, il 15,4% tra le persone sole di 18-34 anni.

La povertà assoluta

Sempre in base agli ultimi dati Istat sul 2020, le famiglie con minori in povertà assoluta sono oltre 767 mila, l'11,9% del totale. La presenza di minori accresce anche l'intensità della povertà per questi nuclei (21% contro il 18,7% del dato generale), il cui disagio risulta quindi più marcato.

La povertà assoluta, inoltre, aumenta al crescere del numero di figli minori: 6,9% per le coppie con un figlio, 11,3% per quelle con due figli e 19,8% per le coppie con tre o più figli. Particolarmente elevata, poi, l'incidenza tra le famiglie monogenitoriali (14,0%). La cittadinanza ha un ruolo importante: è in condizione di povertà l'8,6% delle famiglie con minori composte solamente da italiani (in crescita rispetto al 2019) e il 28,6% di quelle composte da stranieri. Più critica la situazione nei centri metropolitani (13,7%), anche se peggiora pure nei comuni più piccoli fino a 50 mila abitanti (11,5% rispetto al 9,4% dello scorso anno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

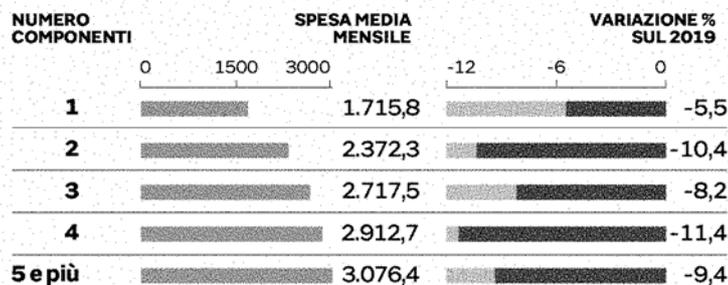


Peso: 1-1%, 7-40%

I numeri

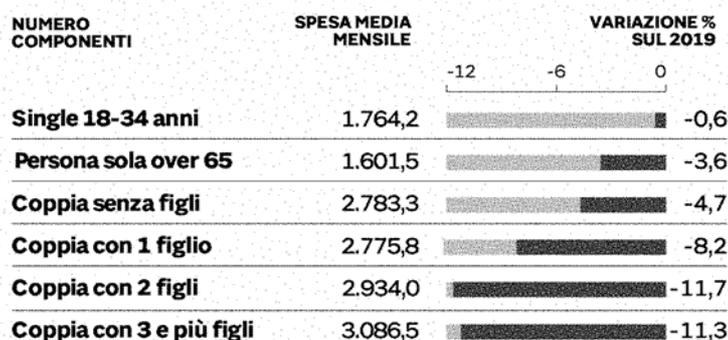
NUMERO DI COMPONENTI

Spesa media mensile nel 2020. In euro, var % sul 2019



PER TIPOLOGIA

Suddivisione % per capacità di spesa delle famiglie italiane in base alla tipologia della famiglia, con variazione rispetto al 2019



Fonte: elab. Sole 24 Ore su dati Istat

Primo Piano

L'Italia dei divari sociali



2.328
Euro al mese

La spesa media delle famiglie
Stima Istat dei consumi delle famiglie residenti nel 2020 a valori correnti (-9% sul 2019)

37%
La differenza

Tra single e coppia con figli
La spesa di un single (1.716 euro) è inferiore del 37% rispetto a quella di un nucleo con tre componenti

15 volte
Gap tra estremi

La capacità di spesa
Tra chi spende di più (7.850 euro al mese) e chi spende di meno (531 euro) la forbice è netta.



Peso:1-1%,7-40%

Lavoratori stagionali alla prova del rilancio

Occupazione

Contratti stagionali alla ricerca del rilancio, con la riapertura di molte attività dal 1° giugno, dopo le restrizioni imposte dalla pandemia. Nel 2020 sono stati oltre 142mila i posti di lavoro stagionale persi rispetto al 2019: l'impatto delle chiusure si è fatto sentire soprattutto in alcuni settori come il commercio e i servizi di alloggio e ri-

storazione. Anche i primi tre mesi del 2021 registrano un calo: 66.200

i rapporti stagionali attivati, contro gli 81.532 del primo trimestre 2020 (-19%). Il contratto di lavoro stagionale è una declinazione del rapporto di lavoro a termine: gode di grande flessibilità e di deroghe specifiche rispetto ai vincoli del Dl Dignità, indipendentemente dalle regole ad hoc introdotte per far fronte all'emergenza occupazionale del Covid 19.

Lacqua, Melis e Rota Porta

— a pagina 8

Riaperture, stagionali in cerca di rilancio

L'identikit. Utilizzati dal turismo all'agricoltura, questi contratti non hanno i limiti degli altri lavori a termine. Facilitazioni slegate dalle norme Covid

Effetto emergenza. Colpiti soprattutto commercio e servizi di alloggio e ristorazione. Nei primi tre mesi del 2021 un calo del 19% rispetto al 2020

Pagina a cura di

**Ornella Lacqua
Valentina Melis
Alessandro Rota Porta**

È affidata alla riapertura di molte attività dal 1° giugno, dopo le restrizioni e le chiusure imposte dalla pandemia, la ripresa delle attivazioni dei contratti di lavoro stagionale. Una formula contrattuale che riguarda vari settori: da quelli più coinvolti, come l'agricoltura e il turismo, per arrivare alla ristorazione e all'alimentare.

Come rivelano i dati Inps, nel 2020 il saldo su base annua tra i flussi di assunzioni e le cessazioni di rapporti stagionali è stato negativo per oltre 142mila posti di lavoro rispetto al 2019: l'impatto della pandemia si è fatto sentire soprattutto nel commercio e nei servizi di alloggio e ristorazione. E anche i primi tre mesi del 2021 registrano un calo: 66.200 i rapporti stagionali attivati, contro gli 81.532 del primo trimestre 2020 (-19%).

Il contratto di lavoro stagionale è una declinazione del rapporto di

lavoro a termine: infatti, sebbene presenti diversi tratti distintivi, rientra sempre nell'istituto del contratto a tempo determinato.

Nella pratica, il lavoro stagionale è una fattispecie che gode di parecchio appeal nel mercato del lavoro, in quanto la grande flessibilità che ne accompagna l'utilizzo è diventata una peculiarità dopo l'entrata in vigore del decreto «Dignità» del 2018.

Le deroghe

I contratti a termine stipulati per attività lavorative riconducibili alla nozione di stagionalità sono immuni dai limiti che caratterizzano il lavoro a tempo, a partire dalle regole introdotte dal Dl 87/2018, con la conseguenza che i rapporti lavorativi possono essere stipulati, rinnovati o prorogati anche in assenza delle causali previste dall'articolo 19, comma 1, del Dlgs 81/2015.

Il pacchetto delle esenzioni che la legge riserva al lavoro stagionale non si limita alla disciplina delle causali, delle proroghe e dei rinnovi. Alle attività stagionali

non si applicano neanche i limiti di durata massima di rapporti a termine introdotti dalla riforma (24 mesi), il cosiddetto *stop and go* (ossia l'obbligo di attendere 10 o 20 giorni in caso di rinnovo del contratto), il limite quantitativo di utilizzo massimo del lavoro a termine (20% dell'organico a tempo indeterminato presente al 1° gennaio dell'anno o diversa soglia fissata dai Ccnl).

Si applica in maniera limitata anche il contributo addizionale normalmente dovuto in relazione ai rapporti di lavoro non a tempo indeterminato (non è richiesto per le casistiche previste dal Dpr 1525/1963).



Peso: 1-5%, 8-91%

Quando è lavoro stagionale

Ma come si può individuare l'accezione della stagionalità rispetto a una determinata prestazione lavorativa?

Questa ricognizione si può ottenere sulla base di due percorsi alternativi.

Tale definizione si applica, innanzitutto, se l'attività rientra tra quelle individuate dal Dpr 1525/1963, il provvedimento che - in attesa di un decreto del ministero del Lavoro che lo aggiorni - individua da decenni quali sono le attività stagionali.

La platea dei lavoratori stagionali può essere definita anche dalla contrattazione collettiva che, secondo quanto prevede l'articolo 21, comma 2, del Dlgs 81/2015, può individuare ulteriori ipotesi di lavoro stagionale attraverso intese di livello nazionale, territoriale oppure aziendale, sottoscritte da associazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Vi sono, infatti, alcuni settori i

cui contratti collettivi nazionali di riferimento hanno da sempre disciplinato particolari declinazioni di questo istituto, consentendo sostanzialmente la sterilizzazione della stretta operata dal decreto «Dignità» sui rapporti a termine. Si tratta, infatti, di una «qualifica» tipica per determinati comparti, come quello del turismo, dove il fabbisogno di personale rispecchia per larga parte l'andamento ciclico delle punte di attività e il contratto a tempo determinato soddisfa le esigenze strutturali di flessibilità.

Facilitazioni sempre valide

Alla luce del quadro appena descritto, è bene osservare che le deroghe sul contratto a termine disposte dai provvedimenti correlati alla pandemia Covid-19 non hanno apportato ad alcun effetto sui contratti stagionali, poiché questi già godono delle «facilitazioni» su proroghe e rinnovi, ossia delle possibilità di attivare le prime senza alcun obbligo di causale così come, in ca-

so di rinnovo, di procedere allo stesso senza dover osservare l'obbligo di interruzione, il cosiddetto *stop&go*.

Le alternative

Sempre restando in tema di «stagionalità» anche altre tipologie contrattuali possono adattarsi a coprire fabbisogni delle aziende di carattere saltuario e discontinuo: i rapporti di lavoro a tempo parziale o, meglio ancora, il contratto di lavoro a chiamata così come il lavoro occasionale costituiscono strumenti che vanno in questa direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parole-chiave e riferimenti normativi

Stagionalità

Nell'ambito della disciplina generale del contratto a tempo determinato, alcune disposizioni «speciali» riguardano espressamente i lavoratori che vengono occupati per lo svolgimento di attività stagionali.

Proroga

Il contratto a termine stagionale può essere prorogato anche in assenza delle condizioni (causali) previste dall'articolo 19, comma 1, del Dlgs 81/2015: si tratta delle esigenze temporanee e oggettive, estranee all'ordinaria attività, di sostituzione di altri lavoratori o connesse a incrementi temporanei, significativi e non programmabili, dell'attività ordinaria.

Rinnovo

Il rinnovo consiste in una nuova assunzione a tempo determinato dello stesso lavoratore che aveva già avuto con lo stesso datore di lavoro un rapporto a termine. Così come avviene per la proroga, a differenza del contratto a tempo determinato «ordinario», i contratti per attività stagionali possono essere rinnovati senza che sussistano le causali.

Stop&go

Con questa definizione si intendono le pause intermedie che normalmente vanno osservate tra un contratto a termine e il successivo, derivante da una nuova assunzione: nei confronti dei lavoratori stagionali non si applicano queste pause.

Le norme /1

Dlgs 81/2015. È il Codice dei contratti. Gli articoli da 19 a 29 contengono la disciplina del contratto a tempo determinato. *DI 87/2018* (convertito dalla legge 96/2018). È il decreto «Dignità»: ha modificato in senso restrittivo parte della regolamentazione del Dlgs 81/2015 con riferimento ai rapporti di lavoro a tempo determinato.

Le norme /2

Dpr 1525/1963. L'Allegato 1 contiene l'elenco delle attività stagionali per le quali è consentita per il personale assunto temporaneamente l'apposizione di un termine nei contratti di lavoro. Da tempo è atteso un decreto ministeriale che aggiorni questo elenco ma, nelle more, quello del Dpr 1525 continua ad essere il riferimento.

Primo Piano

Occupazione e pandemia

142.614
I posti persi

Gli stagionali in meno
I rapporti stagionali persi nel 2020 rispetto al 2019 (Inps), soprattutto nel commercio e nel turismo

66.200
I primi tre mesi

I nuovi contratti
I contratti stagionali da gennaio a marzo 2021: -19% rispetto allo stesso trimestre del 2020

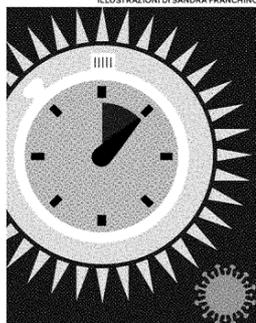


Peso: 1-5%, 8-91%

Domande & Risposte

A cura di **Ornella Lacqua** e **Alessandro Rota Porti**

ILLUSTRAZIONI DI SANDRA FRANCHINO



1
Un'azienda vorrebbe poter definire la nozione di stagionalità legata alla propria realtà imprenditoriale: è possibile arrivare ad una regolamentazione di questo tipo?

La platea dei lavoratori stagionali può essere definita anche dalla contrattazione collettiva che, secondo quanto prevede l'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo 81/2015, può individuare ulteriori ipotesi di lavoro stagionale, rispetto a quelle di legge.

Gli accordi legittimati ad includere una certa prestazione nel perimetro delle stagionalità sono quelli elencati dal Dlgs 81/2015: intese di livello nazionale, territoriale oppure aziendale, sottoscritte da associazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale ovvero dalle loro rappresentanze presenti in azienda.

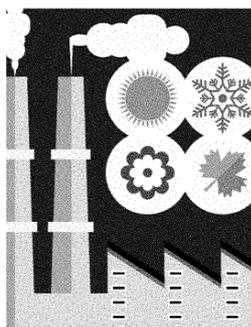
Con questi criteri è dunque possibile creare una regolamentazione ad hoc della stagionalità per la singola azienda.

I contratti collettivi, come su altri aspetti molto rilevanti del lavoro flessibile, sono chiamati a svolgere un ruolo importante di adattamento delle regole ai diversi contesti produttivi di riferimento: in questo modo, l'elencazione del lavoro stagionale potrà essere ampliata e arricchita, per non penalizzare eccessivamente una lunga lista di attività che, pur essendo "stagionali" nella sostanza, non hanno questa qualifica formale tanto nel Dpr del 1963 quanto nelle intese nazionali oggi vigenti.

2
Il lavoratore stagionale può vantare un diritto di precedenza su future assunzioni?

Il lavoratore assunto a tempo determinato per lo svolgimento di attività stagionali ha diritto di precedenza rispetto a nuove assunzioni a tempo determinato da parte dello stesso datore di lavoro per le medesime attività stagionali (articolo 24, comma 3, Dlgs 81/2015).

Il diritto di precedenza deve essere espressamente richiamato nell'atto scritto con cui viene apposto un termine al contratto, e può essere esercitato a condizione che il lavoratore manifesti per iscritto la propria volontà in tal senso al datore di lavoro entro 3 mesi. Il diritto di precedenza si estingue una volta trascorso 1 anno dalla data di cessazione del rapporto.



3
Un datore di lavoro che ha punte di attività cicliche ma non riconducibili ai canoni di legge o della contrattazione collettiva del suo settore richiesti per l'accezione della stagionalità, può ricorrere ad altri istituti contrattuali flessibili?

Laddove l'entità delle prestazioni lavorative non sia predeterminabile e quindi richieda attività non programmabili, di carattere saltuario e/o discontinuo, una fattispecie contrattuale utilizzabile può essere quella del contratto intermittente, disciplinato dall'articolo 13, del Dlgs 81/2015.

Occorre però verificare prima se l'attività o il soggetto interessato rientrano nel campo di

applicazione: vi sono, infatti, specifiche ipotesi soggettive e oggettive che definiscono il perimetro di utilizzo del contratto a chiamata.

Con riferimento alle prime, sono individuate in capo a due categorie di soggetti: i giovani di età inferiore a 24 anni, purché la prestazione si esaurisca entro il 25° anno di età; i soggetti di età superiore a 55 anni, anche pensionati.

Rimangono poi, in alternativa, le ipotesi oggettive, per le prestazioni di carattere discontinuo o intermittente individuate dai contratti collettivi ovvero ricomprese tra le attività elencate nella tabella approvata con il regio decreto 2657/1923. Peraltro, in assenza di disciplina contrattuale nazionale, va ricordato come anche gli accordi collettivi di secondo livello possano regolamentare il job on call. Al ricorso del contratto di lavoro a chiamata si accompagna l'obbligo di comunicare preventivamente la durata della prestazione lavorativa (articolo 15, comma 3, del Dlgs 81/2015). Se il datore di lavoro è in grado di conoscere la programmazione dell'attività lavorativa può effettuare la comunicazione in questione con riferimento ad un ciclo integrato di attività non superiore a 30 giorni. Sussiste, inoltre un tetto di utilizzo del lavoro intermittente, fissato - per ciascun lavoratore - nel medesimo datore di lavoro - in 400 giornate di effettivo lavoro "nell'arco di tre anni solari" (tranne che per turismo, pubblici esercizi e spettacolo).



4
Al posto di utilizzare i contratti a termine stagionali, per esigenze lavorative brevi, esiste uno strumento per avere il supporto di un lavoratore evitando tutti gli adempimenti tipici di una normale assunzione?

In questi termini, esiste il contratto di prestazione occasionale ma occorre prima di tutto valutarne le condizioni di utilizzo. Infatti, la normativa esclude i datori di lavoro che operano in determinati settori (edili e affini, lapidei, miniere e cave) e ambiti (appalti d'opera e di servizi), così come tutti quelli che hanno alle proprie dipendenze più di 5 lavoratori a tempo indeterminato (8 nel caso delle aziende alberghiere e delle strutture ricettive che operano nel settore del turismo) oppure che abbiano in corso o abbiano avuto nei 6 mesi precedenti un rapporto di



lavoro subordinato o di collaborazione coordinata e continuativa con il prestatore. L'utilizzatore che intende avvalersi di prestazioni occasionali può acquisire attività lavorative che danno luogo, nel corso dell'anno civile, a compensi netti non superiori a: 5.000 euro per ciascun prestatore, per la totalità degli utilizzatori; 5.000 euro per ciascun utilizzatore, per la totalità dei prestatori; 2.500 euro per prestazioni rese da ogni prestatore in favore dello stesso utilizzatore. Particolari limiti sono stati previsti nel caso in cui il prestatore sia studente, pensionato o percettore di prestazioni integrative del salario. Oltre ai limiti economici, l'utilizzatore deve rispettare anche un limite di durata: la prestazione, infatti, non può superare le 280 ore. La misura del compenso è fissata dalle parti, ma non può essere inferiore al livello minimo individuato dalla legge ossia 9 euro netti per ogni ora di prestazione (con minimo giornaliero non inferiore a 36,00 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-5%, 8-91%

Lo smart working taglia il gender pay gap

Serena Uccello — a pag. 9

Il lavoro agile taglia il gender pay gap

Studio su 50mila interviste. Lo smart working può essere un equalizzatore retributivo per le donne: conta il risultato, non il tempo passato in azienda. Ma attenzione alla parità retributiva al ribasso: con il Covid gli uomini hanno fatto meno trasferte e straordinari

Serena Uccello

Lo smart working ha rimodulato il nostro tempo, il nostro modo di lavorare, in un certo senso ha ripasmato le nostre vite. E se ora impattasse anche sul gender pay gap? Se cioè aiutasse a liberare i percorsi di carriera delle donne dai quei meccanismi che nelle organizzazioni ne zavorrano lo sviluppo, creando un sistema più equo, sia sul fronte della progressione sia sul fronte salariale? È quanto emerge dall'analisi presentata alla Commissione Lavoro della Camera da Variazioni, società di consulenza specializzata in innovazione organizzativa e smart working, ascoltata sull'adozione della direttiva europea per l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne (si veda il servizio a destra).

L'analisi, che tiene conto dei dati raccolti su 50mila interviste a lavoratori e manager di aziende pubbliche e private, evidenzia che «un lavoratore agile su due è donna ed esiste una forte correlazione tra adozione del lavoro agile, employability femminile, trasparenza ed equità retributiva». Emerge cioè che il lavoro agile utilizzato in modo strutturale e condiviso, fuori quindi dalla logica emergenziale o come facile soluzione di welfare, «funge da equalizzatore retributivo perché il tempo - in ufficio o lavorato - non è più un fattore determinante per la retribuzione: non conta più il tempo lavorato, ma gli obiettivi».

Lavorare per obiettivi

«Lo smart working in questi mesi - spiega Arianna Visentini fondatrice e Ceo di Variazioni - ha dimostrato l'inconsistenza di certi stereotipi che hanno finora penalizzato le donne. Ha cioè dimostrato il fatto che quantità non vuol dire qualità. Lavorando

in smart working alcune prassi che finora hanno favorito soprattutto gli uomini, ovvero la permanenza in azienda, la fedeltà al capo, non conta più: conta invece il risultato. Cito a questo proposito quanto ha ribadito un manager come Vittorio Colao in occasione dell'ultimo Festival dell'Economia. Il ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale ha esortato le donne a non farsi più penalizzare perché le aziende - ha ricordato - considerano ancora come elemento importante ai fini della carriera la presenza in azienda. Ecco, il lavoro agile permette di far emergere la capacità di centrare gli obiettivi, di gestire il tempo, di fissare le priorità. Può dunque finalmente sostenere lo sviluppo di una cultura meritocratica. Fra l'altro, la possibilità di una revisione dei tempi di lavoro è auspicata anche dagli uomini».

L'altra faccia della medaglia

Con una cautela ed evitando un paradosso. La cautela è quella su cui mette in guardia il sociologo Domenico De Masi: che la spinta alla parificazione non sia al ribasso ma al rialzo. In che senso? L'analisi di Variazioni registra che la forbice si stringe perché «l'aumento del lavoro agile riduce la richiesta di straordinari, equilibrando di conseguenza le retribuzioni a prescindere dal tempo dedicato al lavoro» e perché «riduce la necessità di trasferte che spesso sono più utilizzate da chi ha maggiore disponibilità di tempo». Come a dire che non sono le donne a guadagnare di più ma gli uomini a guadagnare meno, perché fanno meno straordinari e meno trasferte. «È chiaro che non è questa la parità a cui le donne devono aspirare», dice De Masi. Quanto piuttosto a quel ribaltamento culturale che può creare le basi per la valorizzazione

del merito. Il paradosso da evitare è quello «che - dice Chiara Bisconti, oggi consulente aziendale, tra le prime a spingere per l'approvazione della Legge 81/2017 sullo smart working - mi fa infuriare, e cioè che quello che è accaduto con l'applicazione dello smart working nella fase emergenziale viene preso come riferimento, e si sottolinea il fatto che le donne in fondo sono state doppiamente penalizzate perché su di loro è caduto il peso della gestione familiare. Ma questo è un effetto dell'emergenza, non il lavoro agile. La verità è che il lavoro agile nasce come risposta creativa delle donne al problema della conciliazione e oggi si è trasformato in una modalità organizzativa nuova: uno strumento quasi rivoluzionario, in grado di ribaltare il modello dominante delle aziende: uscire dalla visione della presenza come merito per mettere a centro il risultato. Io credo - conclude Bisconti - che in questo senso i tempi per superare il gender pay gap si accorceranno, basta guardare le nuove generazioni».

Parere condiviso anche da Francesca Rigolio, Chief diversity officer di Mondadori e Head of human resources area Libri del Gruppo Mondadori (il gruppo ha creato "Diversity & Inclusion", a diretto riporto dell'amministratore delegato) che sottolinea come il «gender pay gap non si colma solo ridistribuendo le risorse economiche, ma dando a tutti opportunità di crescita importanti. In questo senso lo smart working è uno strumento che ha avuto e avrà ricadute organizzative, produttive e culturali immediate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 9-29%

Perché scegliere lo smart working

Dati in %	■ DONNE	■ UOMINI
Lavorare in un luogo più confortevole	68	82
	65	76
Essere più concentrato e produttivo	73	87
	68	81
Gestire problemi di salute	66	82
	62	76
Ridurre le spese	80	
	76	

Non dover raggiungere il luogo di lavoro quando non necessario

Un orario di lavoro più compatibile con la vita privata

Prendermi cura dei familiari

Nota: rilevazione effettuata 50mila interviste.
Fonte: Osservatorio Variazioni



Peso: 1-1%, 9-29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

VIA AL RECLUTAMENTO

La Pa cerca tecnici per attuare i progetti del Pnrr

Francesco Nariello — a pag. 14

Il Recovery Plan apre la caccia agli specialisti per aiutare la Pa

Selezioni. Ordini al lavoro per individuare i profili Ingegneri, architetti, geologi, chimici e statistici tra i tecnici interessati. Il filtro del portale unico

Pagina a cura di

Francesco Nariello

Il Recovery Plan chiama i professionisti. Per la gestione e l'attuazione dei progetti previsti dal Piano di ripresa e resilienza serviranno migliaia di esperti e tecnici specializzati, scelti anche tra gli iscritti agli Ordini professionali. Il decreto Reclutamento - il Dl 80/2021 messo a punto dal ministro della Pa Renato Brunetta ed entrato in vigore il 10 giugno - ha fissato le modalità attraverso cui le pubbliche amministrazioni potranno selezionare sia il personale da inserire a tempo determinato, con concorsi semplificati e veloci, che i liberi professionisti più qualificati, da assumere con contratti di lavoro autonomo. Un ruolo da protagonista, nel processo di selezione, lo avrà il nuovo portale unico - «modello LinkedIn» - il cui debutto è previsto entro luglio e per la cui messa a punto è stato chiesto il contributo delle professioni ordinistiche.

Una prima tranche di mille incarichi di collaborazione per professionisti ed esperti sarà a disposizione di regioni ed enti locali per il supporto nelle procedure complesse relative agli interventi del Pnrr. Ulteriori innesti di

tecnici qualificati saranno poi stabiliti in corsa, in base alle esigenze delle amministrazioni deputate a gestione e attuazione dei progetti, che potranno seguire - secondo il meccanismo immaginato dall'Esecutivo - una procedura «standardizzata e trasparente», sia per la selezione che per il reclutamento.

I profili necessari

Ingegneri, architetti, geologi, chimici, statistici, ma anche professionisti in possesso di competenze gestionali - dal project, performance o risk management a pianificazione, progettazione e controllo, fino alla comunicazione digitale - saranno alcuni dei profili tecnici più richiesti per portare avanti gli investimenti del Recovery plan. Gli esperti qualificati saranno «pescati» nei due elenchi che faranno parte del portale unico del reclutamento, il cui debutto - con le prime funzionalità - è previsto entro luglio, per poi andare a regime entro il 2023.

Alla chiamata del Pnrr rispondono gli Ordini professionali, coinvolti attraverso ProfessioniItaliane, sigla che riunisce la Rete delle professioni tec-

niche (Rpt) e il Comitato unitario permanente degli Ordini e Collegi professionali (Cup): in una prima riunione con il ministero per la Pa sono state messe le basi per cooperare alla definizione del nuovo sistema di reclutamento, a partire dal portale unico.

«Il nostro contributo iniziale - spiega Armando Zambrano, presidente di Rpt e alla guida del Consiglio nazionale degli ingegneri - riguarda la creazione delle «griglie» per mettere in evidenza merito, competenze e capacità delle figure richieste». Alle professioni tecniche, in particolare, «è stato chiesto di contribuire, da subito, all'individuazione delle specializzazioni tecniche



Peso: 1-1%, 14-43%

compatibili con i primi 300 interventi previsti dal Pnrr». Per quanto riguarda la macro-partita delle assunzioni, lo stesso Zambrano rimarca come «sia sempre più necessario superare la contrapposizione rigida tra libera professione e dipendenza»: i passaggi da un fronte all'altro, quindi - a partire dalle opportunità offerte dal Recovery plan - «non dovranno restare un'eccezione».

Il portale di reclutamento

Il portale unico, «per quanto riguarda le posizioni di carattere tecnico e specialistico - afferma Marina Calderone, presidente del Cup e dei consulenti

del lavoro - sarà alimentato con il caricamento dei curricula grazie ad accordi con gli Ordini. Le figure richieste dovrebbero essere selezionate per incarichi di collaborazione/consulenza e le procedure previste prevedono requisiti stringenti e meccanismi che dovrebbero assicurare la trasparenza». Il confronto con le professioni, inoltre, sarà utile «per evitare problematiche legate a deontologia professionale o concorrenza».

A chiedere garanzie sulle prerogative professionali, invece, è Carmelo Russo, vicepresidente Inarsind, il sindacato degli ingegneri e architetti liberi professionisti. «Rileviamo che laddove si trattasse di affidare attività

di progettazione, direzione lavori, coordinamento sicurezza, collaudo, si configurerebbe l'ennesima deroga al codice dei contratti pubblici, che si somma a quelle contenute nel Dl Semplificazioni». Il riferimento, in particolare, è all'utilizzo dell'appalto integrato, all'innalzamento della soglia minima per l'affidamento fiduciario e alla possibilità di coinvolgere società in house ministeriali anche da parte di regioni ed enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recovery plan #05:
domani il nuovo inserto
della serie dedicata
dal Sole 24 Ore
ai progetti dell'Italia
per investire i fondi Ue



LE POLITICHE SOCIALI

Il quinto approfondimento sarà focalizzato su inclusione, famiglia e lavoro: tra le priorità della grande iniziativa europea c'è la lotta alle disuguaglianze

3

ANNI

Il portale online da tre anni funziona da aggregatore dei professionisti che se possono servire anche per le gare

Identikit delle competenze per scegliere i profili compatibili con i primi 300 interventi del Piano

DOPPIO ELENCO

Gli elenchi del portale unico

Nell'ambito del portale del reclutamento il dipartimento della Funzione pubblica istituirà due elenchi: al primo potranno iscriversi professionisti ed esperti per il conferimento di incarichi di collaborazione con contratto di lavoro autonomo; al secondo il personale in possesso di un'alta specializzazione per l'assunzione con contratti a tempo determinato

I requisiti

L'inserimento dei professionisti nell'apposito elenco è vincolato al possesso di determinati requisiti, come la permanenza da almeno cinque anni nell'Albo. Per l'attribuzione degli incarichi di collaborazione le amministrazioni devono chiamare almeno tre professionisti in ordine di

graduatoria e scegliere sulla base di un colloquio. I criteri di scelta dovranno poi essere pubblicati sui siti web delle amministrazioni

Concorso per il logo

Resterà aperto fino al 7 luglio il concorso di idee #IoLogo, lanciato dal dipartimento della Funzione pubblica per i creativi under 30: premio di 3mila euro per la realizzazione di un logo per il portale nazionale del reclutamento

I mille esperti

Regioni ed enti locali potranno conferire incarichi di collaborazione a massimo mille «professionisti ed esperti». La dotazione complessiva per questi incarichi sarà di 165 milioni di euro così distribuiti: 20 milioni per il 2021, 55 milioni annui per il 2022 e 2023, 35 milioni per il 2024



Peso: 1-1%, 14-43%



Peso: 1-1%, 14-43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Le novità di metà anno: con Speciale Telefisco focus su 110% e sostegni

L'evento di mercoledì. Il programma base in diretta dalle 9 alle 13 sarà accompagnato da tre moduli di approfondimento. Fino a 7 crediti formativi

Ultimi due giorni prima di Speciale Telefisco. Con fari puntati sui temi caldi del momento: dal superbonus del 110% al fondo perduto, dagli ultimi problemi da sciogliere in materia di dichiarazioni dei redditi per arrivare alle novità in materia di Iva. Ed è conto alla rovescia per le iscrizioni e per l'ottenimento dei crediti formativi.

Il convegno dell'Esperto risponde «Bonus, 110% e aiuti per ripartire - Speciale Telefisco», infatti, si terrà online il 23 giugno - dalle 9 alle 13 - e sarà accompagnato da tre moduli di approfondimento dedicati, rispettivamente, al superbonus del 110%, agli aiuti alle imprese e ai controlli sulle dichiarazioni dei redditi.

L'edizione speciale di Telefisco prevede, infatti, un programma base, in diretta il 23 giugno, e tre moduli di approfondimento che saranno disponibili a partire dal 24 giugno. I moduli consentono di ottenere fino a un massimo di 7 crediti formativi. Ma ecco il dettaglio delle tre formule.

Telefisco Base

La formula di Telefisco Base consente di seguire i lavori il 23 giugno gratuitamente e senza crediti. Per partecipare basta registrarsi al minisito di Speciale Telefisco

(www.ilsole24ore.com/telefisco-giugno). La registrazione sarà possibile fino alla serata di domani, martedì 22 ottobre.

Telefisco Plus

Il modello Telefisco Plus, invece, consente di seguire - a pagamento - uno a scelta fra i tre approfondimenti tematici di Speciale Telefisco e la registrazione delle relazioni trasmesse il 23 giugno. Telefisco Plus sarà disponibile dal 24 giugno e potrà essere seguito senza vincoli di orari.

Telefisco Advanced

La formula Telefisco Advanced consente, invece, di seguire - a pagamento - tutti e tre gli approfondimenti tematici di Speciale Telefisco e la registrazione delle relazioni del 23 giugno. Telefisco Advanced sarà disponibile dal 24 giugno e potrà essere seguito senza vincoli di orari.

I crediti formativi

Telefisco Plus e Telefisco Advanced danno diritto ai crediti formativi, riconosciuti dai dottori commercialisti e consulenti del lavoro (**5 crediti con Telefisco Plus e 7 con Telefisco Advanced**). Va ricordato, a questo proposito, che la formula Telefisco Base non consentirà di fruire di cre-

diti formativi.

L'acquisto

Per chi acquisterà i pacchetti entro il 23 giugno i prezzi saranno di 20,89 euro per Telefisco Plus e 30,89 euro per Telefisco Advanced.

Dal 24 giugno i prezzi saranno, invece, di 24,99 euro per Telefisco Plus e di 34,99 euro per Telefisco Advanced.

I quesiti

Anche a questa edizione di Speciale Telefisco è abbinato un forum online dedicato alle domande dei lettori sui temi più importanti del momento.

Fino alle 18 di giovedì 24 giugno sarà, infatti, possibile inviare quesiti agli esperti del Sole all'indirizzo www.ilsole24ore.com/forum-telefisco.

Una selezione delle risposte di maggior interesse saranno pubblicate sul sito dedicato al forum e sul quotidiano a partire da lunedì 28 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ilsole24ore.com/telefisco-giugno

Info registrazione e programma completo



Peso:44%

Il programma

Saluti istituzionali

- Giuseppe Cerbone, ad del Gruppo 24 Ore
- Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore

Le relazioni in diretta

- Le misure per la liquidità e i crediti d'imposta
– Barbara Zanardi
- Gli incentivi per il rafforzamento delle imprese: Ace e bonus aggregazioni
– Roberto Lugano
- Le novità sull'Iva e le regole 2021 per le note di variazione
– Benedetto Santacroce
- Le sanatorie e le novità sull'accertamento
– Dario Deotto
- La ripresa dei pagamenti e la riscossione
– Laura Ambrosi
- Le novità in materia di lavoro
– Enzo De Fusco
- Il 110% – le ultime novità normative e interpretative
– Luca De Stefani
- Il 110% – la gestione dei crediti da parte delle imprese –

Giorgio Gavelli

- Le dichiarazioni dei redditi: i punti critici
– Luca Gaiani

Il talk show

Conducono Maria Carla De Cesari e Jean Marie Del Bo
Partecipano:

- Antonio Dorrello, direttore centrale persone fisiche, lavoratori autonomi ed enti non commerciali dell'agenzia delle Entrate
- Achille Coppola, segretario del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili
- Massimo Braghin, componente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro

I TRE MODULI DI APPROFONDIMENTO

Il bonus 110%: gli approfondimenti

- Il 110% in condominio - Alessandra Caputo

- General contractor e gestione delle spese professionali - Marco Zandonà
- I requisiti dei lavori: dai locali riscaldati alle finestre
– Luca Rollino

Gli aiuti alle imprese

- Le misure sull'Iva e le compensazioni - Raffaele Rizzardi
- Le cinque mosse per rilanciare le imprese con le agevolazioni
– Roberto Lenzi
- Super Ace 2021: esempi di applicazione e problemi operativi – Primo Ceppellini

Gli ultimi controlli sulle dichiarazioni dei redditi

- La gestione dei bonus sugli investimenti - Gian Paolo Ranocchi
- I quadri su aiuti di Stato e crediti d'imposta Covid - Pierpaolo Ceroli
- Rivalutazioni e riallineamenti: cosa fare in dichiarazione - Marco Piazza



FORUM APERTO FINO A GIOVEDÌ

Fino alle 18 di giovedì 24 giugno i lettori possono inviare le proprie domande al Forum online con relatori di Telefisco e agli esperti del Sole 24 Ore. Le risposte

di maggior interesse saranno pubblicate sul quotidiano e online nei giorni successivi a Telefisco.

www.ilsole24ore.com/forumtelefisco



In diretta con gli esperti. L'appuntamento con l'edizione speciale di Telefisco è fissato per le 9 di mercoledì 23 giugno



Peso:44%

RISCHIO RITARDI**Pnrr, fondi ai Comuni
fino a 12 passaggi**

C'è un pesante rischio burocrazia sui fondi del Pnrr per gli interventi che riguardano i Comuni. Lo mostrano le schede progetto che fra decreti, bandi e intermediazioni regionali prevedono fino a 12 passaggi prima dell'assegnazione delle risorse.

Gianni Trovati — a pag. 29

I Comuni e la burocrazia del Pnrr: fino a 12 tappe prima dell'ok ai fondi

Recovery Plan

Nelle schede progetto
il peso di decreti ministeriali
e intermediazioni regionali

I sindaci chiedono un posto
in cabina di regia e una via
diretta per le risorse

Gianni Trovati

Negli ultimi giorni il confronto fra sindaci e governo in fatto di Recovery Plan si è scaldato sul tema della governance.

Nelle audizioni al decreto Recovery l'Anci ha giudicato grave l'assenza dei Comuni dalla cabina di regia, che è stata aperta ai presidenti di Regione dopo il braccio di ferro a Palazzo Chigi che ha preceduto l'approvazione del decreto. E in conferenza Unificata la possibilità di un'intesa è stata subordinata alla presenza del presidente dell'Associazione Antonio Decaro nell'organismo chiamato a guidare i lavori del Pnrr.

Messa così, la questione potrebbe non appassionare più di tanto. Ma dietro ai botte e risposta sulla squadra della governance c'è una questione più di fondo. Su cui si giocano molte delle possibilità di attuare davvero il Recovery Plan italiano, atteso in settimana all'approvazione da parte della commissione. Almeno per i circa 30 miliardi legati ai progetti che riguardano direttamente i Comuni.

Lo snodo più delicato è rappresen-

tato dalla strada che i fondi dovranno percorrere prima di arrivare ai Comuni. Il rischio che concentra le paure degli amministratori locali è quello delle intermediazioni ministeriali e regionali, che per esperienza moltiplicano i tempi e alzano ostacoli importanti all'attuazione dei programmi. E più di una scheda progetto indica che il rischio è concreto.

Sulle scrivanie dei tecnici è finita per esempio sotto esame la documentazione del progetto «sicuro, verde e sociale», che indirizza due miliardi di euro all'«efficienza energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, la resilienza e la sicurezza sismica, nonché la condizione sociale nei tessuti residenziali pubblici».

Il progetto, che fa parte della missione 2 («Rivoluzione verde e transizione ecologica») ed è finanziato dal fondo complementare messo a disposizione dal decreto ora all'ultimo passaggio alla Camera, prova ad affrontare uno dei temi più complicati per le grandi città e non solo, quello del patrimonio edilizio pubblico spesso in condizioni di degra-

do sul piano sia strutturale sia sociale. Ma il «soggetto attuatore» individuato per il programma non sono i Comuni: sono le Regioni.

La conseguenza è che il piano prevede 12 passaggi prima dell'assegnazione dei fondi. Si parte da una «normativa primaria recante gli indicatori per il riparto delle somme fra le Regioni», poi c'è un «Dpcm attuativo del riparto», per continuare con «la pubblicazione dei bandi da parte delle regioni» per individuare le proposte di Comuni, ex Iacp ed Erp, la «predisposizione della programmazione da parte delle Regioni», la «trasmissione della programmazione» al ministero delle Infrastrutture, la «adozione del



Peso: 1-2%, 29-20%

decreto ministeriale di approvazione della programmazione», l'«individuazione delle stazioni appaltanti da parte delle Regioni», l'affidamento, la progettazione esecutiva, la pubblicazione dei bandi per l'esecuzione dei lavori e l'aggiudicazione dei contratti. I primi fondi, spiega il cronoprogramma, dovrebbero essere spesi già nel 2021. In bocca al lupo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 miliardi

STRADA COMPLESSA

Secondo le stime governative vale 30 miliardi la quota di fondi del Recovery Plan collegati a progetti che coinvolgono in prima linea i Comuni. Allar-

gando il campo alle Regioni il conto sale a circa 90 miliardi di euro. Ma spesso le schede operative dei singoli progetti indicano un'intermediazione regionale sui fondi locali



Peso: 1-2%, 29-20%




La Ue proibisce la plastica biodegradabile

di **Domenico Affinito**
e **Milena Gabanelli**

Plastica, stop di Bruxelles al monouso. Un duro colpo per l'Italia, che muove il 66% del mercato: 280 le aziende coinvolte, 2.780 gli addetti e un fatturato annuo di 815 milioni. Posti a rischio.

a pagina 23

Plastica monouso addio Anche se biodegradabile

DAL 3 LUGLIO LA UE VIETA L'USO DI TUTTI I TIPI DI POLIMERI PER NOVE PRODOTTI USA E GETTA. L'ITALIA, PRIMO PAESE EUROPEO AD AVER INVESTITO NEI MATERIALI INNOVATIVI, ORA RISCHIA POSTI DI LAVORO

DATAROOM



Su Corriere.it

Sulla sezione Dataroom del sito Corriere.it la videoinchiesta sulla plastica. Martedì alle 12 la diretta sul sito e sui social di Dataroom

di **Domenico Affinito** e **Milena Gabanelli**

La plastica non è il diavolo. Da quando è stata introdotta, a fine '800, ci ha semplificato la vita, e in alcuni casi pure salvata, basti pensare alle sue applicazioni sanitarie: dagli stent alle valvole cardiache, dalle siringhe alle sacche per il sangue, alle protesi. Il diavolo siamo noi. Ogni anno finiscono nel mare, in tutto il mondo, 8 milioni di tonnellate di rifiuti plastici: boe, reti, sacchetti, bottiglie. Il 70% si deposita sui fondali, il resto rimane in superficie dove le correnti



Peso: 1-3%, 23-94%

formano grandi isole. La più famosa, grande quanto la Spagna, si trova nell'Oceano Pacifico, ma ce ne sono al largo delle coste del Cile e Peru, fra l'America del Sud e l'Africa meridionale, nell'Oceano Indiano, nel Mare Artico, e una si sta formando tra l'Elba e la Corsica. Negli oceani la plastica non sparisce mai, perché nulla la conserva meglio dell'ambiente marino. Che si altera. Infine diventano particelle così piccole da mescolarsi al plancton, entrano nella catena alimentare, e la plastica ci ritorna nel piatto. Piatti e bicchieri abbandonati sulle spiagge di tutto il mondo sono il 3,1% del totale dei rifiuti, il 17,3% gli imballaggi alimentari, il 17,1% cannuce, il 9,2% posate.

La nuova legge Ue

Matura in questo clima di allarme ambientale la direttiva Ue 904 del 2019: visto che non sappiamo gestire l'usa e getta in modo civile, per prevenire e ridurre l'impatto della plastica nei mari e sulle spiagge europee, bisogna vietare il materiale con cui questi oggetti vengono fatti. A partire dal 3 luglio di quest'anno posate, piatti, cannuce, bastoncini cotonati, agitatori per bevande, aste per i palloncini e contenitori per alimenti non potranno più essere realizzati in plastica, anche quelle biodegradabili. Le tappe della normativa sono state serrate. A dicembre 2015 la Commissione europea adotta un piano d'azione, nel 2018 lancia la strategia per ridurre l'inquinamento da plastica monouso che l'anno dopo porta alla direttiva in vigore oggi, votata dai rappresentanti di tutti gli Stati membri. Ma perché l'Europa dice «no» anche alle plastiche biodegradabili?

Cosa sono le bioplastiche

Punto primo: cosa si può definire bioplastica? Cnr e Iupac da anni sono molto chiari: si possono definire tali le plastiche ottenute con materiali biodegradabili e compostabili. E a rendere un elemento biodegradabile non è tanto la materia prima di cui è costituito, quanto la sua struttura chimica, poiché l'impatto ambientale di un determinato materiale è strettamente legato al tempo che impiega per biodegradarsi. Ci sono quindi due tipi di bioplastiche: 1) quelle che derivano da una miscela formata da acido lattico, amido (di mais, frumento, patate, riso) e scarti della lavorazione del petrolio; 2) quelle che derivano da microrganismi alimentati con zuccheri o lipidi. Gli oggetti monouso più comuni prodotti con questo tipo di materiale sono i sacchetti per la spesa, per l'umido, teligricoli, sacchetti ultraleggeri, bicchieri, film per imballaggi, per alimenti, posate. L'Italia produce il 66% di tutta la plastica biodegradabile d'Europa.

«Verde» non è bio

La confusione nasce anche dall'Associazione Europea per le bioplastiche, che definisce bioplastica ciò che deriva da fonte rinnovabile, anche se non è biodegradabile. E così sono entrati nel calderone anche il polietilene e Pet, che derivano in tutto o in parte dal bioetanolo, prodotto per fermentazione di alcune specie vegetali, ma quasi

sempre non si degradano per nulla. Hanno una applicazione infinita: dalle bottiglie per l'acqua minerale ai contenitori per alimenti, posate. Rappresentano il 24% della produzione non tradizionale, ma definirle «bio» è green business ingannevole, scrive il Cnr nella sua relazione al Senato, perché induce il consumatore a pensare che si degradino e quindi ad essere meno attento. Attualmente non esiste infatti nessuna norma che precisi l'etichettatura ambientale di una bioplastica, salvo l'eccezione di quella «biodegradabile e compostabile».

Cos'è la biodegradazione

È un processo naturale che può richiedere centinaia di anni, dipende dal tipo di materiale e dall'ambiente. Per la compostabilità delle plastiche bio esiste una normativa europea: è la Uni EN 13432, che prevede la biodegradazione in 90 giorni. Ma questo succede solo negli impianti di compostaggio dove ci sono determinate concentrazioni di batteri e temperature elevate. In ambiente domestico invece, queste plastiche devono potersi degradare entro 12 mesi. Se finiscono in ambiente marino la storia si complica: cambiano le condizioni di temperatura, presenza di ossigeno, carica batterica, e non è possibile determinarne la durata. Certo, se i cittadini differenziassero la plastica in maniera corretta il problema non si porrebbe; ma siccome così non è, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno deciso di aggredire il problema a monte, vietandone l'uso per alcuni prodotti.

Un duro colpo

Gli Stati avevano due anni per organizzarsi ma l'Italia, che da sola ha il 60% del mercato europeo dell'usa e getta, ha temporeggiato, e il 7 giugno, quando sono state pubblicate le linee guida, è saltata sulla sedia. Da anni investiamo nella plastica biodegradabile e compostabile, siamo l'unico paese europeo a farlo, ed ora rischiamo di perdere posti di lavoro. Le aziende coinvolte sono 280 aziende, 2.780 addetti, e un fatturato annuo di 815 milioni di euro. Non a caso siamo stati i primi in Europa nel 2012 a introdurre gli shopper compostabili, biodegradabili in 6 mesi. Ebbene, in questi due anni politica e imprese anziché fare fronte comune nelle trattative, coinvolgendo anche altri Stati, ognuna è andata avanti a difendere la propria di plastica: chi la fa col petrolio, chi con il bioetanolo, chi la biodegradabile, sperando in una proroga o una deroga. Che non c'è stata.

Come proteggi la carta?



Peso: 1-3%, 23-94%

La direttiva ammette solo prodotti fatti con i polimeri non modificati: cioè quelli naturali, come la cellulosa. Ma se in un contenitore di carta ci metto thè o caffè, con cosa lo faccio lo strato protettivo? Andranno bene le laccature, che di naturale non hanno niente, mentre i materiali supertestati fatti con gli amidi non sono stati considerati nelle linee guida. Sta di fatto che ora, in corsa, l'Italia ha chiesto, per piatti e bicchieri, di poter accoppiare alla carta un sottile strato di plastica. Non abbiamo specificato quale tipo di plastica, perché tanto la direttiva non fa distinzione fra quella che si degrada e quella eterna. La Commissione, che sembra orientata a concederci questo accoppiamento, si esprimerà a giorni.

Le prossime tappe

La sostituzione dei materiali, però, da sola non risolve il problema. In vista delle prossime tappe occorre ridurre il gigantesco consumo di usa e getta, e costruire filiere che nell'ambiente lasciano il meno possibi-

le. Dal 2024 i produttori dovranno farsi carico del costo delle attività di raccolta e di pulizia per quanto riguarda contenitori per caffè, cibo da asporto pronto al consumo, filtri di sigarette (l'acetato di cellulosa di degrada molto lentamente), palloncini, reti da pesca, salviette umidificate. Entro il 2026 dovremo sostituire i tappi in plastica per le confezioni di bevande; entro il 2025 riciclare almeno il 77% delle bottiglie di plastica e il 90% al 2029. Va detto che per quel che riguarda gli imballaggi di plastica l'Italia ricicla il 47%, contro il 30% della media europea. La percentuale non è uniforme ovviamente, abbiamo comuni non pervenuti, e altri che arrivano già al 90%, e dove la Tarsu è stata abbassata. Proprio perché tutta la filiera è costruita attorno a prodotti realizzati con una materia prima compostabile, e che alla fine ritorna in natura come fertilizzante, o si trasforma in energia negli impianti più moderni di biogas.

I rifiuti plastici in mare



boe



lenze



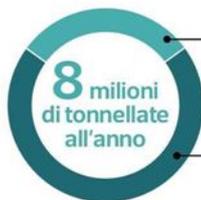
reti



sacchetti



bottiglie



30% in superficie dove le correnti formano grandi isole

70% depositati sui fondali

Il monouso abbandonato sulle spiagge



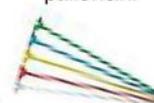
Cosa sarà vietato a partire dal 3 luglio 2019 (Direttiva 904 - Sup - del 2019)

Qualsiasi tipo di plastica (anche le bioplastiche) per

Posate

Piatti

Cannuce

Bastoncini
cotonatiAgitatori
di bevandeAste per
pallonciniContenitori
per alimenti
in polistirolo

Le prossime tappe



Raccolta e pulizia

dal 2024

Costo a carico dei produttori per:

- tazze da caffè,
- contenitori per cibo da asporto
- filtri di sigarette
- palloncini
- reti e attrezzi da pesca
- salviette umidificate



Bottiglie in plastica

RICICLAGGIO	77%	90%
entro il	2025	2029

PLASTICA RICICLATA (contenuto minimo)	25%	30%
entro il	2025	2030
	(PET)	(altri polimeri)



Peso: 1-3%, 23-94%



Cos'è la plastica biodegradabile e compostabile

100% base biologica derivata da fonti rinnovabili

- dalla fermentazione di biomolecole (zuccheri, acido lattico)
- da microrganismi alimentati con zuccheri o lipidi

Miscela di polimeri (in parte fossili) e amidi

- da mais, frumento, patate, tapioca, riso

Fonte: Iupac

Plastica «verde» derivata dal bioetanolo prodotto da fermentazione di vegetali

Classificata come bioplastica ma non sempre biodegradabile e compostabile (PE-PET)

Filiera italiana plastiche biodegradabili e compostabili

66% del mercato Ue



280
aziende



2.780
addetti



815
milioni di €
fatturato annuo

Fonte: Assobioplastiche, anno 2020



Peso: 1-3%, 23-94%



IL PUNTO

Le 40 misure per «semplificare» e i 18 milioni inseguiti dal Fisco

di **Daniele Manca**

Non sarà facile per il governo Draghi intervenire su quello che appare come il principale ostacolo alla ripartenza italiana: il muro di leggi, regolamenti, decreti, provvedimenti nel quale i funzionari onesti, cittadini e aziende si trovano intrappolati ogni volta che decidono di intraprendere. A questo si aggiungano i pochi o tanti che nella pubblica amministrazione usano tutto questo come alibi per non agire. Si tratta di superare quello che è un autentico errore di approccio al tema. Normalmente ogni governo si pone il tema di semplificare. Anzi è dal 1999, anno della prima legge sul tema, che la questione è sul tappeto.

Evidentemente con scarso successo, visto a quel primo provvedimento ne sono seguiti altri 39. Perché quasi mai si parte dal problema che si vuole risolvere. Il caso più emblematico è quello delle tasse. Se si continuano ad aggiungere leggi tra loro sconcordate, che non tengono conto di quelle precedenti, se avanza la strategia dei bonus, dell'agevolazione che si somma ad altra agevolazione, dei vantaggi specifici per questa o quella categoria sociale, difficilmente potremo contare su un Fisco più leggero e meno complicato. Succede così che circa 18 milioni di italiani siano iscritti a ruolo, cioè che di fatto abbiano un contenzioso con il Fisco. Un terzo degli italiani? Sembra quasi impossibile. C'è qualcosa che non funziona. Ma il Fisco stesso, in base alle leggi, prima di potere chiudere un fascicolo deve esperire tutti gli atti

possibili affinché il credito venga recuperato. Pignoramenti compresi, posto che lo Stato se ne faccia qualcosa di milioni di auto o vecchi computer. È chiaro che si tratta di paradossi. Ma stando al dibattito di questi mesi delle forze politiche, da nessuna di esse è arrivata la proposta di mappare, di capire che cosa è oggi lo Stato, quali e quante sono le leggi che si intrecciano su un settore. Per semplificare prima si deve conoscere. Al governo il compito di farlo capire a chi giustamente vuole proporre nuove riforme.

 daniele_manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

CONSORZI, DA NORD A SUD ORA SI BRINDA (A DOPPIA CIFRA)

Dal Prosecco al Barolo, dal Montepulciano al Brunello, le vendite dei primi mesi del 2021 di Doc e Docg lanciano la volata alle case vinicole. Che ora sono ottimiste, dopo gli stop dell'anno pandemico

di **Anna Di Martino**

La voglia di ripresa del settore vinicolo è tanta. Basta vedere lo slancio che hanno preso tutti i principali territori del vino: i vari Consorzi sfoderano incrementi delle vendite spesso a due cifre. Anche i più ottimisti sono stupefatti dalla cavalcata di tutti i vini più noti in questi primi mesi dell'anno. Dati che però si confrontano una prima parte del 2020 pessima.

Nel Consorzio più grande d'Italia, quello del Prosecco (500 milioni di bottiglie all'anno), il presidente Stefano Zanette registra nei primi cinque mesi 2021 un incremento delle vendite del 18,6% rispetto allo stesso periodo del 2020, grazie anche alla novità del Prosecco Rosé accolta con entusiasmo dal mercato. Su del 5,2% le vendite del fratello maggior Conegliano Valdobbiadene Prosecco superiore Docg: una produzione di pregio di 92 milioni di bottiglie tutelata dal Consorzio presieduto da Innocenzo Nardi.

Sempre il Veneto è la casa del Pinot grigio, uno dei bianchi più famosi al mondo, che fa capo al Consorzio vini Doc delle Venezie, il secondo più grande d'Italia: l'incremento di vendite al primo giugno è del 6,5%.

Crescita del 12% per il Soave, un altro importante bianco della regione, mentre in Valpolicella si brinda per l'andamento dei rossi Valpolicella, Ripasso, Amarone e Recioto: più 18% nei primi 5 mesi, con un autentico boom per l'Amarone, +38%, migliore performance nell'ultimo decennio: «In totale sono 7,4 milioni le bottiglie di Amarone immesse sul mercato nel periodo, 2 milioni in più rispetto allo

scorso anno» precisa Christian Marchesini, presidente del Consorzio.

Sono 100 milioni l'anno le bottiglie di Montepulciano d'Abruzzo: nell'ultimo trimestre le vendite segnano più 10%: «Dopo un avvio dell'anno non semplice, i vini abruzzesi stanno avendo una bella ripresa e questo fa ben sperare per la seconda parte del 2021», racconta Valentino Di Campli presidente del Consorzio Tutela Vini d'Abruzzo.

Bene anche i vini del Consorzio Doc Sicilia, più di 90 milioni di bottiglie l'anno tra il rosso Nero d'Avola e il bianco Grillo: il presidente Antonio Rallo sottolinea una crescita del 15% nei ultimi tre mesi, puntando ai 100 milioni di bottiglie già a fine 2021.

Ed eccoci in Toscana dove si assiste a una vera e propria gara a chi fa meglio. A cominciare dal Brunello di Montalcino: sarà anche per la combinazione di due annate a cinque stelle come il 2015 e il 2016 (le ultime in commercio), le vendite di Brunello segnano un record assoluto: «Nei primi 4 mesi abbiamo un incremento del 38% sullo stesso periodo 2020 — conferma il presidente del Consorzio, Fabrizio Bindocci — forti anche di una tendenza bio sempre più evidente, con la metà del vigneto-Brunello certificato o in attesa di certificazione».

Stesso entusiasmo nel Chianti classico, dove il 52,5% dei 7 mila ettari di vigneto è certificata biologica. L'annata 2019 e le Riserve e Gran Selezioni 2018 hanno realizzato a fine maggio un +31% nelle vendite (circa 11 milioni di bottiglie), numeri che battono anche il 2019, sottolinea Giovanni Manetti, neo Cavaliere del Lavoro e presidente del Consorzio del Chianti

Classico, la più antica associazione tra produttori d'Italia.

In alto i calici anche per il Nobile di Montepulciano, prima Docg d'Italia, grazie a una crescita del 45%; più 11% per il Chianti, più 13% per la Vernaccia di San Gimignano, prima Doc d'Italia.

Nelle Marche, l'Istituto Marchigiano Tutela Vini registra una crescita del 7% per il Verdicchio Castelli di Jesi. Corre anche il Lugana, il bianco che si produce a sud del Lago di Garda: il Consorzio presieduto da Ettore Nicoletto, dichiara un aumento dell'imbottigliamento del 18,9% nel primo quadrimestre 2021 sul 2020. Sono solo alcuni esempi di una ripresa generalizzata che in alcuni territori vinicoli d'elezione, come il Piemonte, tocca risultati significativi: è così per il Consorzio Barolo, Barbaresco, Alba Langhe e Dogliani che registra una crescita del 19,7% che comprende gli exploit di Barolo (+27%), Barbaresco (+28%), Langhe Nebbiolo (+26%). Ed è così per i vini del Consorzio Barbera d'Asti e Monferrato più 5% nei primi 5 mesi del 2021, il migliore degli ultimi anni, con punte del +32,5% per il Nizza (top della Barbera).

www.annadimartino.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



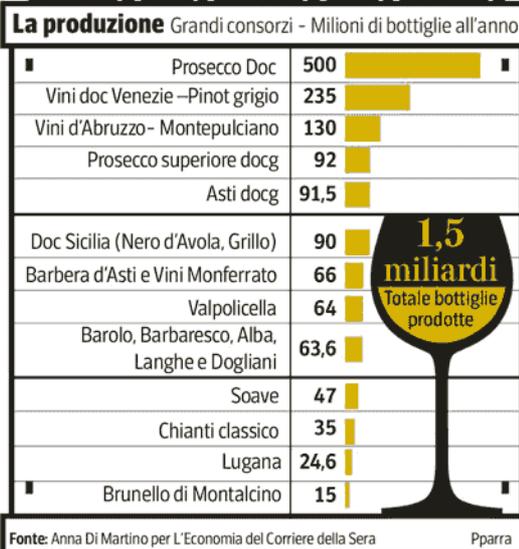
Peso:51%



Prosecco
Stefano Zanette,
presidente del Consorzio



Chianti classico
Giovanni Manetti,
presidente



Peso:51%



“Lavoro bomba sociale”

Intervista al segretario della Cgil Landini: “Troppo sfruttamento nella logistica, diamo regole agli algoritmi”
La richiesta al governo di mantenere il blocco dei licenziamenti. Nella maggioranza le posizioni restano distanti

Vaccini, metà degli italiani ha ricevuto la prima dose. E i contagi crollano

di **Roberto Mania**

«Siamo di fronte a uno sgretolamento del tessuto sociale, a un imbarbarimento delle relazioni umane. Così si mette a rischio anche la tenuta della democrazia». Lo dice il segretario della Cgil Maurizio Landini in un'intervista a *Repubblica*. «Si è passati dalla tutela del lavoro al di-

sprezzo del lavoro, il governo ci convoca. Nella logistica c'è troppo sfruttamento, diamo regole agli algoritmi».

- a pagina 3 con i servizi di **Conte, Dusi e Foschini**
- alle pagine 2, 16 e 17

Intervista al segretario generale della Cgil

Landini “Il lavoro ormai è disprezzato A rischio in Italia la tenuta democratica”

di **Roberto Mania**

“**D**i picchetti, anche molto duri, ne ho fatti tanti nella mia vita sindacale. Ho bloccato i camion nei piazzali per impedire la consegna delle merci durante le vertenze, mi sono scontrato con i padroni e con i padroncini, mi sono sgolato per convincere i lavoratori a

scioperare. Ma mai e poi mai ho visto un camionista forzare un picchetto, travolgere i lavoratori fino ad ucciderne uno. Mai ho assistito a qualcosa di simile». Comincia da qui il ragionamento di Maurizio Landini, 59 anni, da due segretario generale della Cgil, per legare l'uccisione a Novara di un giovane sindacalista da parte di un altro giovane lavoratore con le leggi che hanno condotto alla “giungla della logistica”. Per arrivare poi al rapporto con il governo Draghi, al quale - il leader sindacale - torna a chiedere la proroga fino ad ottobre del blocco dei

licenziamenti anche per impedire che si alimenti ulteriormente la tensione sociale. E poi a proporre di condividere i progetti e gli investimenti finanziati dall'Europa proprio per cambiare



Peso: 1-15%, 3-74%

«quel modello di sviluppo basato sugli interessi del mercato e del profitto e non del lavoro». «Il premier ha detto in Spagna che è prioritaria la coesione sociale? Bene - dice Landini -, cominci dall'Italia».

Landini, perché sta esplodendo la guerra della logistica?

«La logistica riguarda tutti noi. Quella logica permea tutte le attività di servizio alla manifattura. Siamo di fronte ad uno sgretolamento del tessuto sociale, ad un imbarbarimento delle relazioni umane. Così si mette a rischio anche la tenuta della democrazia».

Non le sembra di esagerare? La democrazia in Italia appare ancora solida.

«Per nulla: la nostra è una Repubblica democratica - è scritto nella Costituzione - fondata sul lavoro. Ma ora domina lo sfruttamento del lavoro, la precarietà del lavoro, l'insicurezza del lavoro. Si è passati dalla tutela del lavoro al disprezzo del lavoro. Proviamo a mettere in fila tre recenti fatti di cronaca: l'orditoio manomesso su cui lavorava la povera Luana, i sistemi frenanti della funivia di Mottarone anch'essi manomessi, infine la morte di Adil. Sono legati dalla stessa logica: il tempo di vita e di lavoro viene piegato al mercato e al profitto e non alla centralità della persona. Questa assenza di vincoli sociali mette a rischio anche la tenuta democratica di un Paese. Dove stiamo andando?».

Vero, ma ci sono anche milioni di persone che mantengono le tutele lavorando in condizioni dignitose.

«È in atto da anni, più di venti, una metamorfosi del rapporto tra capitale e lavoro. Fino ad ora ha prevalso la logica del mercato e del profitto e così il lavoro è stato progressivamente svalorizzato: salari bassi, tagli agli investimenti in ricerca e innovazione, scarsa formazione, produttività ferma. E non è accaduto per caso. Una sequenza di leggi ha portato al punto in cui ci troviamo: è stata rilegittimata l'intermediazione di manodopera, un tempo vietata; è stata legalizzata la catena infinita degli appalti con la logica del massimo ribasso, per garantire i

guadagni delle aziende ma non i diritti e la dignità di chi lavora. La giungla in cui ci troviamo nasce da una serie di leggi sbagliate. A tutto ciò la Cgil si è opposta e ha avanzato proposte alternative. La pandemia ha accelerato tutto, accentuando le forme di disuguaglianze, tra ricchi e poveri, tra protetti e precari, tra uomini e donne, tra giovani e anziani, tra Nord e Sud. Contemporaneamente ha fatto emergere il valore dello Stato sociale».

Colpe ne avete anche voi sindacalisti: nella logistica, per esempio, siete poco presenti.

«Già, sappiamo che dobbiamo fare di più. Ma le sembra facile fare attività sindacale tra finte cooperative che applicano regolamenti aziendali anziché i contratti di lavoro e aziende subappaltatrici che restano in vita per la sola durata dell'appalto? Lo sa che l'azienda che vince l'appalto, nella quale in genere si applica il contratto nazionale di settore e l'agibilità sindacale è garantita, non ha alcun vincolo affinché la ditta subappaltatrice adotti le stesse regole nei confronti dei lavoratori? In più ci sono i contratti pirata. Questo è il mondo della logistica».

Cosa chiede al governo?

«Di non conservare quelle leggi balorde, di innovare. Esattamente come ha fatto nel settore pubblico - grazie all'iniziativa di Cgil, Cisl e Uil - con il decreto Semplificazioni che vincola l'azienda vincitrice dell'appalto a garantire ai lavoratori delle imprese subappaltatrici gli stessi trattamenti normativi ed economici e l'applicazione del medesimo contratto nazionale di settore. Si estenda tale legge a tutti gli appalti nel privato».

Certo il governo non sembra orientato ad accogliere la vostra richiesta di una nuova proroga del blocco dei licenziamenti. Il 30 giugno finirà il blocco, si è rassegnato all'idea?

«Proprio per niente. Il 26 giugno andiamo in piazza anche per chiedere la proroga del blocco. Ci saranno tre manifestazioni: chiediamo la proroga del blocco, l'estensione degli ammortizzatori sociali e di incentivare le strade alternative ai licenziamenti. dai

contratti di solidarietà a quelli di espansione. Il governo ci convochi e faccia ripartire il dialogo sociale così costruiremo un'Italia migliore. Negli anni Settanta, con lo Statuto dei lavoratori, il Parlamento comprese la centralità del lavoro. Oggi dobbiamo recuperare quello spirito: un nuovo Statuto con il riconoscimento degli stessi diritti alle persone che per vivere devono lavorare. La Cgil ha presentato in Parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare, siamo pronti a confrontarci con tutti. Ma serve anche una legge che misuri l'effettiva rappresentanza dei sindacati e dei datori di lavoro, per estendere a tutti l'efficacia dei contratti nazionali».

Il ministro del Lavoro Orlando propone di contrattare, nella logistica, l'algoritmo che regola gli orari e i ritmi del lavoro. È d'accordo?

«Nell'ultimo congresso abbiamo lanciato l'obiettivo di contrattare l'algoritmo. Pensiamo che orario, ritmi, condizioni di lavoro debbano essere contrattati coniugando le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori con quella delle imprese, mettendo al centro le persone e non solo il profitto delle aziende. Questo vuol dire contrattare l'algoritmo, perché la tecnologia non è neutra».

— “ —
**Sabato in piazza
perché resti il blocco
dei licenziamenti
e si utilizzino
strade alternative**
— “ —
Contrattare



*l'algoritmo
vuol dire occuparsi
delle persone
e non solo dei profitti*

*il subappaltatore
dia garanzie uguali
a chi vince l'appalto*

—“—
*Serve una legge
anche per i privati:*

—”—



Su Repubblica

Intervista al ministro del Lavoro

Orlando "L'algoritmo che decide gli orari deve essere regolato nei nuovi contratti"

di Emanuele

In alto, l'intervista al ministro del Lavoro del pd, Andrea Orlando pubblicata ieri su Repubblica; a fianco, il segretario generale della Cgil Maurizio Landini



Peso:1-15%,3-74%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LE LINEE GUIDA

Franco: per superare il divario Sud-Nord serve un piano che vada oltre il Recovery

ROMA «Il ritardo del Sud non può essere riassorbito solo da un Piano, per quanto ben congegnato». Daniele Franco avverte che il Pnrr non basterà a ridurre il divario con le regioni settentrionali senza un impegno straordinario delle amministrazioni pubbliche e delle classi dirigenti locali. Ma, soprattutto, senza una visione strategica che guardi molto più lontano nel tempo.

I TEMPI

Intervenendo al primo forum "Nord&Sud", laboratorio di idee e proposte promosso dalla fondazione Nitti e dall'associazione Merita, che si è concluso ieri a Maratea (Potenza), il ministro dell'Economia ha avvertito che l'Italia deve essere consapevole che «un ritardo dello sviluppo richiede una strategia che si espanda in un orizzonte temporale più lungo e che comprenda, ad esempio, anche i fondi europei e le politiche pubbliche ordinarie».

A giudizio di Franco «va evitato che la sfida aggiuntiva dagli investimenti sia compensata da minore spesa ordinaria».

Entrando più nel dettaglio, il ministro ha detto che, quanto riguarda il Mezzogiorno, il Piano «si concentra sugli investimenti in servizi in cui la performance delle regioni del Sud non è ancora adeguata». E' il caso, ad esempio, della sanità, «dove bisogna recuperare in termini di digitalizzazione e infrastrutture nonchè servizi». Il piano, ha argomentato Franco, «si concentra su investimenti che mirano a migliorare quei servizi per i quali la performance delle regioni meridionali ancora non è adeguata, dalla

sanità all'istruzione, alla giustizia civile alla pubblica amministrazione. Sono interventi che riguardano tutto il Paese ma che avranno un impatto più forte nelle regioni dove la qualità di questi servizi è al momento meno soddisfacente». Insomma, ha puntualizzato il ministro «l'intervento sulle infrastrutture e sul capitale fisico deve associarsi ad un potenziamento dei servizi: si pensi al caso degli asili per l'infanzia. E' importante costruire un asilo ma è altrettanto importante che funzioni adeguatamente, che abbia il personale e le risorse necessarie per andare avanti».

Una chiamata all'ordine, in piena regola, per il personale burocratico. «L'approccio multidimensionale del Piano - ha infatti detto Franco - è adatto ad affrontare una situazione del Mezzogiorno dove le difficoltà di sviluppo hanno varie dimensioni. Questo sforzo deve essere sostenuto da un apparato amministrativo adeguato». I soldi sul piatto sono molti ma non sono sufficienti, ha avvertito il titolare del dicastero di Via XX Settembre, in quanto «come insegna l'esperienza passata del nostro Paese, la disponibilità di risorse finanziarie è importante ma è altrettanto importante la capacità di realizzare i progetti e questa sarà questa la sfida principale del prossimo futuro». Franco ha specificato che «l'abbattimento dei divari territoriali uno degli obiettivi fondamentali del Recovery Plan», ricordando che al Sud va circa il 40% delle risorse. Da parte sua, ha garantito il ministro, «il governo si sta muovendo in modo

coordinato, il ministro Carfagna è in prima linea ma siamo tutti impegnati e questo sforzo deve coinvolgere tutti gli enti, le imprese, le parti sociali e le famiglie. Se ci sarà un cambio di passo nel modo di impiegare le risorse il piano darà senz'altro un fondamentale impulso allo sviluppo del meridione e dell'interno Paese».

LA REGIA

Occorre ricordare che, nei piani di Palazzo Chigi, il Pnrr dovrebbe consentire di invertire il trend che, tra il 2008 e il 2018, ha visto scendere la spesa pubblica per investimenti nel Mezzogiorno da 21 miliardi a poco più di 10. Il Piano di rilancio presentato alla Commissione Europea prevede per il Sud circa 82 miliardi (sui 206 di risorse complessive) ed oltre a questi finanziamenti al Mezzogiorno saranno destinati anche 8,4 miliardi provenienti dal ReactEu, 54 miliardi dei fondi strutturali (periodo 2021-2027), 58 miliardi del fondo per lo sviluppo e coesione (sino al 2030).

Michele Di Branco

**PER IL MINISTRO
LA SFIDA DA VINCERE
È ANCHE QUELLA
DI METTERE A TERRA
LE INGENTI RISORSE
A DISPOSIZIONE**



Peso:25%



Il ministro Daniele Franco sollecita un impegno duraturo per il Mezzogiorno



Peso: 25%

LA START UP

Nasce Buytorent, il portale per acquistare abitazioni già a reddito

L'investimento immobiliare da mettere a reddito ha riscosso negli ultimi anni, pre-pandemia, un vero e proprio successo. Il Covid-19 ha sparigliato le carte e bloccato il segmento degli affitti brevi, che faceva gola ai proprietari di seconde e terze case per la redditività maggiore rispetto ai contratti di locazione standard. Per alcuni mesi il segmento degli investimenti ha risentito della situazione contingente, ma al momento - come si evince dai dati rilevati dalle maggiori società di analisi - le compravendite sono riprese anche per questa tipologia di abitazioni.

Per cavalcare la ripresa Italianway - operatore con oltre 2.200 immobili in gestione - investe nella start up Buytorent, prima piattaforma per la compravendita di immobili che sono già a reddito con il sistema degli affitti brevi. Un sistema, ancora embrionale - pochi sono gli annunci -, che permette al potenziale acquirente di accedere a una serie di informazioni essenziali per prendere una decisione, come la redditività annua dell'asset oltre al prezzo di vendita, il mutuo da accendere nell'eventualità dell'acquisto e alla previsione per i mesi futuri con il rendimento stimato mensile.

Gli investitori avranno accesso anche a piantine e planimetrie, insieme a informazioni sull'azienda di property manager, Italianway o un partner del suo network, che gestisce la locazione breve dell'immobile. L'investimento permette di avere una seconda casa da utilizzare per alcune settimane all'anno da affittare nei periodi in cui non la si utilizza oppure di puntare esclusivamente a un investimento da mettere a reddito.

Ma dove investire? Ci sono piccole città o location di vacanza con stagionalità lunga che permettono di

ottenere ritorni più elevati di grandi centri urbani come Roma e Milano. «Il progetto è nato per intercettare i *desiderata* dei Millennials, sempre più nomadi digitali così lontani dal concetto di prima casa come *must have* ma interessati ad acquistare un immobile in una big city o in destinazioni meno note del Sud e delle Isole, per fruirne come cittadini temporanei e trarne una rendita nel momento in cui il lavoro li porti altrove» dicono dalla società. Ma è una opzione anche per investitori stranieri, che si innamorano delle destinazioni italiane ma che poi possono fare vacanze brevi nel nostro Paese. Per esempio un bilocale a Milano costa in media 450mila euro e la redditività che va da un minimo del 3% a un massimo del 5%, al netto dei costi di gestione e di intermediazione. In una destinazione emergente come Trapani con un investimento medio di 120mila euro, è possibile ottenere un reddito annuo superiore al 5%.

A ideare Buytorent è Guido Foraci, fondatore della start up, ex market manager Sicilia e del programma Vacation Rental Italia per Expedia, prima di diventare direttore commerciale in Italianway. «Si tratta della prima piattaforma per investire su immobili a reddito chiavi in mano - spiega Foraci -. Sul portale Buytorent abbiamo in vendita una decina di immobili già a reddito tramite Italianway». Buytorent indica anche i link con cui ogni singolo immobile viene promosso su Airbnb, Booking ed Expedia, i motivi per cui è consigliato, da quanto è sul mercato delle locazioni brevi oltre ad altri dettagli pratici, dal posto auto all'ascensore.

— P. De.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

RISCOSSIONE

A CURA DI
Rosanna Acierno

[1301]

**Sostegni, stralcio di cartelle
per la società cessata nel '19**

Una Sas (società in accomandita semplice) è stata cancellata dal Registro imprese nel giugno 2019, con ultimo reddito imponibile 2019 inferiore a 30.000 euro.

Può questa società beneficiare dello stralcio automatico delle cartelle di cui al decreto Sostegni, visto che l'articolo 4, comma 4, precisa che tale stralcio si applica a «soggetti diversi dalle persone fisiche che hanno conseguito, nel periodo di imposta in corso alla data del 31/12/2019, un reddito imponibile ai fini delle imposte sui redditi fino ad euro 30.000»? La dicitura «in corso alla data del 31/12/2019» può essere di ostacolo a che venga operato lo stralcio relativamente alle cartelle della Sas cessata nel corso del 2019, e quindi prima del 31 dicembre di quell'anno?

E.B. - FIRENZE

La cessazione nel corso del 2019 dell'attività non dovrebbe essere di ostacolo allo stralcio automatico dei ruoli e dei carichi in genere affidati agli agenti della Riscossione dal 2000 al 2010 e di importo residuo fino a 5mila euro alla data del 23 marzo 2021 (data di entrata in vigore del decreto Sostegni, Dl 41/2021), sempreché nel corso del 2019 la Sas abbia conseguito un reddito imponibile fino a 30mila euro.

L'articolo 4 del Dl 41/2021, infatti, non prevede alcuna esclusione per i soggetti che abbiano cessato l'attività nel corso dell'anno di imposta 2019, ma soltanto l'esplicita ammissione per i soggetti (tanto persone fisiche quanto persone giuridiche) che, nel periodo d'imposta 2019, hanno conseguito un reddito imponibile sino a 30.000 euro.

In ogni caso, siccome la norma si riferisce specificamente agli "agenti della Riscossione", si ritiene che essa riguardi solo i debiti in carico ad agenzia delle Entrate-Riscossione (ex Equitalia) e a Riscossione Sicilia Spa. Sono quindi esclusi i debiti riscossi in proprio dai vari enti creditori (come i Comuni) e quelli affidati ai concessionari locali iscritti, ad esempio, all'albo di cui all'articolo 53 del Dlgs 446/1997.

Inoltre, per il perfezionamento dell'annullamento non è richiesta alcuna manifestazione di volontà da parte del beneficiario.

Gli importi pagati prima dell'annullamento automatico restano acquisiti senza possibilità di rimborso.

Non sono in ogni caso incluse nell'annullamento automatico:

- le somme dovute a seguito di recupero di aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 16 del regolamento (Ue) 2015/1589 del Consiglio del 13 luglio 2015;
- i crediti derivanti da pronunce della Corte dei conti;
- le multe, ammende e sanzioni pecuniarie dovute a seguito di provvedimenti e sentenze penali di condanna;
- le risorse proprie tradizionali di cui all'articolo 2, paragrafo 1, lettera a, delle decisioni 2007/436/CE e 2014/335/Ue (tra cui i dazi della tariffa doganale);
- l'Iva riscossa all'importazione.



Peso: 29%



Timori per la variante Delta, tracciato solo l'1,3% dei positivi. Un cittadino su due è stato vaccinato

Riaperture tra le tensioni

Via l'obbligo delle mascherine, il governo ora è diviso sulle discoteche

di **Fiorenza Sarzanini**

Sembra oramai scontato che a luglio potremo stare all'aperto senza indossare le mascherine, ma a patto di non essere in presenza di assembramenti. Atteso per oggi il parere del Cts. Ci sono divisioni sulla riapertura delle di-

scoteche. Variante Delta, pochi i tracciamenti in Italia.

da pagina 2 a pagina 6

Il via libera alle discoteche divide il governo Giorgetti preme sul Cts Palazzo Chigi prende tempo

Il retroscena

di **Fiorenza Sarzanini**

E l'unico settore senza una data di ripartenza. Nell'Italia che da oggi è ormai tutta in fascia bianca — ad eccezione della Valle d'Aosta — e dove è stato eliminato ovunque il coprifuoco, è la sola attività che rimane chiusa. Per discoteche e sale da ballo, nulla è stato ancora deciso. Anzi. Nonostante gli impegni di «avviare un percorso» per il ritorno alla normalità, si continua a rinviare la discussione. L'obiettivo degli «aperturisti» rimane il 1° luglio come data per il via libera, ma lo scontro all'interno del governo potrebbe accendersi già nelle prossime ore. Una decina di giorni fa il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti aveva chiesto al Comitato tec-

nico scientifico di fornire un parere sulla riapertura dei locali. Gli scienziati hanno però sollecitato «ulteriori elementi» prima di esprimersi e da palazzo Chigi — ma anche da altri ministeri competenti — si prende tempo. Così come già accaduto nei giorni scorsi sulla gestione della campagna vaccinale, rimane alta la tensione su decisioni che possono far risalire la curva epidemiologica in un momento chiave come la ripresa del turismo e la riapertura di settori strategici. E «vanificare gli sforzi fatti», come ha lasciato intendere lo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi.

Le varianti

La preoccupazione legata alla circolazione della variante Delta materializza l'incubo dello scorsa estate quando ci fu un'impennata improvvisa di contagi e il ministro della Salute Roberto Speranza dispose la chiusura dei locali il

16 agosto. Questa settimana è annunciata come «decisiva»,

ma le posizioni all'interno dell'esecutivo appaiono distanti, nonostante sia ormai in vigore il green pass. Ci sono divisioni anche all'interno degli stessi dicasteri. Mentre Speranza è sempre stato scettico sul via libera alle serate in discoteca, il suo sottosegreta-

rio Andrea Costa si è già espresso positivamente: «Stiamo individuando il percorso, è giusto dare una prospettiva immediata a questo settore».



Peso: 1-8%, 3-69%

La lettera

È l'8 giugno quando Giorgetti

scrive al presidente del Cts Franco Locatelli per «avviare ogni adempimento necessario a garantire la ripresa dell'attività di discoteche e sale da ballo». Evidenzia che «si tratta di un comparto di assoluto rilievo per il numero estremamente elevato di operatori che ha subito danni particolarmente consistenti» e poi sottolinea: «Questo settore risulta essere l'unico costretto ancora a non poter riprendere l'operatività. Ciò appare tanto più grave per l'imminente avvio della stagione estiva». Chiarisce che «ulteriori ritardi non risulterebbero giustificati» anche perché «non si può trascurare il van-

taggio che altri Paesi che abbiano già disposto la ripresa delle attività delle imprese del settore possono acquisire soprattutto con riferimento al turismo giovanile».

Il green pass

L'associazione dei gestori invia le linee guida al Cts, assicura che gli ingressi saranno consentiti soltanto a chi è munito di green pass — dunque vaccinati, guariti oppure persone che si sono sottoposte a tampone — ma le regole non appaiono sufficienti. Per gli scienziati rimane l'incognita su chi deve controllare che i clienti abbiano il green pass, soprattutto per i locali dove la capienza è molto alta e quelli che organizzano eventi con accessi difficili da monitora-

re. Ma anche il timore per la difficoltà di effettuare il tracciamento di fronte a un caso di positività.

«Nuovi elementi»

All'interno del Cts, ma anche al ministero della salute ci si divide sul via libera già dal 1° luglio. Viene dunque inoltrata una richiesta per «ottenere ulteriori elementi di valutazione» al ministero dello Sviluppo Economico. In campo c'è anche il sottosegretario Costa che sollecita «una nuova e urgente discussione all'interno del governo», assicurando che «se ne parlerà certamente questa settimana». Nella riunione del Cts convocata per oggi pomeriggio l'argomento non risulta all'ordine del giorno. Potreb-

be essere inserito in via d'urgenza, al momento non risulta che sia stato richiesto.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministero della Salute
Speranza è scettico, il sottosegretario Costa assicura che il tema sarà discusso a breve

4

Miliardi

È l'impatto economico del settore dei locali da ballo in Italia secondo l'associazione di categoria Silb-Fipe

La vicenda

● In Italia è incerta la data di riapertura delle sale da ballo e delle discoteche e, anche se è stato eliminato il coprifuoco, è la sola attività che rimane chiusa

● All'interno del governo si confrontano due posizioni: gli «aperturisti» che vorrebbero far ripartire i locali da ballo dal primo luglio e chi, invece, ritiene che i tempi non siano ancora maturi. Nelle prossime ore il dibattito potrebbe accendersi

● Il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti aveva chiesto al Cts un parere caldeggiando le riaperture, ma gli scienziati hanno domandato al ministero «ulteriori elementi» prima di esprimersi

Il test

Sabato a San Marino in 2.700 hanno ballato in uno spazio aperto trasformato in discoteca per «The vibe is on», il primo evento musicale Covid-free. Per entrare serviva il certificato di vaccinazione o tampone negativo nelle ultime 48 ore (Grandolfo)



Peso: 1-8%, 3-69%



Ritorno allo Stato

Lo spirito d'impresa di cui c'è bisogno per tornare a crescere

Giulio Sapelli

Tra qualche anno si celebrerà il centenario dell'entrata in campo dell'imprenditore Stato, che salvò con una innovazione straordinaria giuridico-economica l'economia italiana dal crollo della grande crisi del 1929. *A pag. 39*

Il ritorno dello Stato

LO SPIRITO D'IMPRESA DI CUI C'È BISOGNO

Giulio Sapelli

Tra qualche anno si celebrerà il centenario dell'entrata in campo dell'imprenditore Stato, che salvò con una innovazione straordinaria giuridico-economica l'economia italiana dal crollo della grande crisi del 1929 e che proseguì nel Secondo Dopoguerra con l'Eni e l'Enel sull'onda della ricostruzione dell'economia mondiale. L'Italia con le sue Partecipazioni Statali fece scuola in tutto il mondo, dal New Deal di Franklin Delano Roosevelt al laborismo britannico. Negli anni Novanta del secolo scorso l'equilibrio internazionale con il crollo dell'Urss cambiò rotta e non poteva che seguirne anche in Italia un'ondata di privatizzazioni: furono le più imponenti su scala planetaria per volume di capitalizzazione, ma lontane quanto mai dalle regole della buona governance internazionale. Fu una necessità, ma senza liberalizzazioni e rispetto delle regole della concorrenza si procedette senza una visione del futuro.

Oggi, al succedersi di crisi economiche senza interruzioni a partire dal 2007 si è unita l'ultima catastrofe pandemica, che ha bruscamente interrotto le catene verticali e orizzontali che legavano le imprese su scala planetaria e riproposto il problema della morte e della contaminazione in un pianeta polarizzato tra integralismi

religiosi da un lato e secolarizzazioni neo-pagane dall'altro. Ed ecco allora il riproporsi in forme diverse del ritorno dello Stato azionista ed imprenditore in economia.

L'Italia non poteva che spiccare per la sua particolarità: oggi non è più tempo di primati giuridico-economici come negli anni Trenta, e neppure di esempi preclari di non rispetto delle regole come accadde negli anni Novanta. Oggi si vuole governare per enti e lo si fa spartendo il potere politico. E lo si fa con entità giuridiche che non sono sottoposte alle regole della pubblica amministrazione e quindi non fanno debito contabile pubblico ma finanziario, attingendo sia al risparmio postale sia ai mercati mondiali, come è il caso della Cassa depositi e prestiti. Insomma, ancora una volta si sbagliano le modalità: le grandi imprese pubbliche del secondo dopoguerra nacquero dopo un conflitto mondiale e una crisi epocale e il progetto riuscì perché furono dirette da uomini eccezionali che oggi non si vedono più all'orizzonte. Proprio per questo sarebbe necessario disporre da subito di una teoria che guidi l'azione, una politica industriale degna di questo nome. Invece si cammina come i "ciechi di Brueghel", puntando tutto su crescenti quote azionarie delle aziende pensando così di risolvere i problemi.

Piuttosto che entrare nel capi-

tale costruito con generazioni di fatiche e innovazioni imprenditoriali artigiane, le imprese italiane hanno invece bisogno dell'elevazione della cosiddetta "produttività totale di sistema", ossia di quel complesso di efficienti infrastrutture, di efficaci servizi avanzati che sono essenziali per tutta la vita sociale e culturale di una nazione. Mi riferisco a quei "beni pubblici" che sono la sostanza stessa dello Stato e della convivenza civile: ossia una magistratura fondata sulla divisione delle carriere, un sistema intermodale di logistica e di spedizione delle merci, un sistema educativo che consenta parità di accesso a ogni grado di istruzione a tutti i volenterosi, senza distinzioni di censo. Con un articolo su "Il Foglio" del 18 giugno, Franco De Benedetti ha posto questa questione fondamentale affinché se ne discuta pubblicamente concentrando sull'alternativa che si pone dinanzi all'Italia in un momento storico come quello segnato dalla mutualizzazione del debito europeo



Peso:1-3%,39-22%



e dai denari che potranno essere investiti in una Italia piagata dalla contaminazione pandemica.

Non si può, tuttavia, esorcizzare in questo modo il problema della necessità di ritrovare quello spirito imprenditoriale che è stato sempre la risorsa fondamentale della nostra nazione, una nazione che da più di trent'anni non cresce. Non cresce proprio perché quelle essenziali riforme che elevano la produttività totale del sistema non sono state fatte e debbono esserlo invece nel più breve tempo possibile. Ma il modo migliore per farlo è alimentare e non spegnere il fuoco dell'inno-

vazione imprenditoriale, come invece la statalizzazione strisciante sta facendo. Le risorse finanziarie sottratte a impegni più produttivi come quelli prima elencati e i domini proprietari calati dall'alto come si sta facendo nell'acciaio, nella distribuzione elettrica, nelle telecomunicazioni, nel trasporto aereo, richiamano gli esiti disastrosi del passato: sempre pervicacemente perseguiti, non sono mai stati sufficienti per garantire la crescita di cui abbiamo di nuovo bisogno. È l'ultimo avviso prima della decadenza inarrestabile.



Peso:1-3%,39-22%

**Il commento****SERGIO RIZZO****IL GIOCO DELL'OCA
DELLA BUROCRAZIA**

Era ora. È la prima cosa che verrebbe da pensare, scorrendo il decreto del governo Draghi con l'inglese sdoganato già nel titolo: "Governance del Pnrr". Perché nel testo c'è un articolo, il numero 5, per migliorare il modo di fare le leggi. In un Paese che detiene il record mondiale delle leggi più numerose e complicate, era ora.

*pagina 14***Il commento****NEL GIOCO DELL'OCA
DELLA BUROCRAZIA
SI RIPARTE SEMPRE DAL VIA**

Era ora. È la prima cosa che verrebbe da pensare, scorrendo il decreto sfornato dal governo Draghi con l'inglese sdoganato già nel titolo: "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza". Perché nel testo c'è un articolo, il numero 5, per migliorare il modo di fare le leggi. In un Paese che detiene il record mondiale delle leggi più numerose e complicate, era ora. Per perseguire questo encomiabile obiettivo l'articolo 5 del decreto Draghi istituisce alla presidenza del Consiglio una struttura di missione apposita, che si chiama "Unità per la razionalizzazione e il miglioramento della regolazione". Fra tante inutili strutture di missione di palazzo Chigi, era ora. Se non fosse che il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, Giuseppe Brescia, ti mette una pulce nell'orecchio. Siamo sicuri, scrive in un appunto con una serie di osservazioni per il governo su quel decreto, che questa "Unità per la razionalizzazione e il miglioramento della regolazione", che dovrebbe far capo al Dipartimento legislativo della Presidenza del Consiglio ora guidato dal consigliere di Stato Carlo Deodato, non vada a sbattere con l'"Unità per la semplificazione e la qualità della regolazione" che esiste alla medesima Presidenza del Consiglio, dipartimento della Pubblica amministrazione, dal lontano 2006? Perché una struttura

apposita nel governo italiano, con il compito proprio di evitare che leggi e decreti continuino a essere grovigli di norme incomprensibili per i comuni mortali, c'è già, da ben 15 anni. Anche se sui risultati è opportuno sorvolare. Certo, qui la cosa è presentata in un modo diverso. Intanto l'Unità targata Draghi avrà una durata che andrà oltre la fine della legislatura, "protraendosi" fino alla scadenza del Pnrr il 31 dicembre del 2026, e poi potrà anche esibirsi in quella che viene definita nel decreto "sperimentazione normativa". Ciò non toglie che la faccenda risulti quantomeno curiosa, come un gioco dell'oca che ripassa sempre, inutilmente, dal via. Dove non vince mai nessuno e nel quale, anche se può sembrare paradossale, molti giocatori sono sempre gli stessi. Questo gioco comincia nel novembre del 2005, in pieno crepuscolo del terzo governo Berlusconi. Il Parlamento



Peso:1-4%,14-47%

approva una legge che dice che bisogna fare leggi meno complicate. Titolo: "Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005". Segue nel gennaio 2006 un decreto legge che spiega come si deve procedere: "Misure urgenti per la riorganizzazione della pubblica amministrazione". Poi riappare a Palazzo Chigi Romano Prodi, ed ecco nel 2006 un nuovo decreto legge che precisa meglio la questione, subito seguito da altri due decreti del presidente del Consiglio. Il primo istituisce a palazzo Chigi una "Unità per la semplificazione e la qualità della regolazione", composto dai capi degli uffici legislativi dei ministeri e da 20 (venti) esperti scelti fra professori universitari, consiglieri di Stato, funzionari parlamentari... Il secondo crea addirittura un Comitato interministeriale, presieduto dal capo del governo, con il compito di "indirizzo e guida strategica delle politiche di semplificazione e di qualità della regolazione". Ma siccome in questi due decreti ci si dimentica delle Regioni, degli enti locali e dei corpi intermedi come associazioni e sindacati, ecco che spunta anche un terzo decreto, con il quale viene costituito un "Tavolo permanente per la semplificazione". Non si hanno notizie dei risultati prodotti da un simile delirio, che sulla carta dovrebbe essere ancora operativo, non essendo stato mai abolito. E

probabile che tutto evapori insieme al secondo governo Prodi, con il ritorno di Berlusconi al governo insieme al nuovo ministro della Pubblica amministrazione Brunetta. Ovvero lo stesso di oggi, che nel 2008 prende possesso della Funzione pubblica accompagnato da un capo di gabinetto che risponde al nome di Carlo Deodato. Di più. Sette anni esatti dopo quel 2006 il governo di Enrico Letta, sette anni prima sottosegretario alla presidenza con l'esecutivo Prodi autore della prima "Unità", sente il bisogno di fare un altro decreto. Articolo uno: "È costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri l'Unità per la semplificazione e la qualità della regolazione, di seguito denominata Unità". Ma quella roba non c'era già? Sì, però questa è diversa. Gli esperti sono sempre scelti fra gli stessi burocrati, ma non sono più 20, bensì 15. Con tre dirigenti e sette funzionari statali. E poi di questa seconda Unità fa parte, c'è scritto, anche il capo del dipartimento legislativo di Palazzo Chigi. Che nel 2013, così come oggi, è sempre la stessa persona: Carlo Deodato. Non avranno neppure il tempo di cominciare, visto che per decreto il loro mandato terminerà con il governo Letta. E si riparte dal via. Così, mentre il fantasma di quell'Unità fatta da Prodi e rifatta da Letta continua ad aleggiare, la ministra grillina della Pubblica amministrazione Fabiana

Dadone, governo Conte bis, firma un decreto per riorganizzare il proprio ministero. Il quale, com'è noto, altro non è che un dipartimento della presidenza del Consiglio. Ebbene, con quel decreto istituisce un "Ufficio per la semplificazione e la sburocraizzazione" con due strutture: il "Servizio per la semplificazione, la misurazione e le relazioni con i cittadini" e il "Servizio per il rafforzamento della capacità amministrativa in materia di semplificazione, la semplificazione e la standardizzazione delle procedure". La riforma Dadone scatta il 15 settembre 2020, data a partire dalla quale "ogni altra disposizione organizzativa è incompatibile". E adesso come la mettiamo? Povero Draghi. Ma soprattutto, poveri noi.

SERGIO RIZZO

BUCCHI

Allo studio misure per una distribuzione piu' diffusa

IL 12% DEI POVERI DETIENE IL 75% DELLA POVERTA' TOTALE

bucchi©2021



Peso:1-4%,14-47%